LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 30 9 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Come furono accolte in Europa le vittorie dei giapponesi.
Una nuova vittoria della flotta giapponese.
La Russia ha da temere anche i "boxers"? — Duemila russi prigionieri?
(Per telefono e telegrafo alla *Stampa*).

Le prime notizie della guerra

Con improvvisa e non attesa risolutezza le operazioni del Giappone contro la Russia sono principiate. Noi ne seguiremo le vicende, e a misura che il telegrafo ci recherà le notizie dei fatti, daremo ai nostri lettori le considerazioni di vario genere ed importanza che ci parranno più opportune. Non abbiamo la pretesa di fare a spizzico una completa opera critica, che solo sarà possibile a cose finite, e ancora dopo molta meditazione: semplicemente ci proponiamo di proporre al giudizio dei lettori alcune nostre impressioni.

Oramai l'educazione politica delle popolazioni è così cresciuta che ai grandi fatti sociali tutti partecipano direttamente, anche se non li interessino direttamente. Oggi i fatti di una guerra lontana non solo sono argomento di meditazione e di studio pei tecnici, ma anche lo sono per tutto il popolo: il quale, dovendo intensamente prender parte a tutta la vita sociale, ha bisogno di conoscerne i fenomeni in modo da sapervi quandochessia portare un contributo proprio, illuminato da maturo giudizio.

La guerra è adesso nell'Oriente lontano, dove nessun grande interesse nostro è in giuoco. Quindi, in altri tempi, noi non avremmo seguito le vicende di questa presente guerra altro che per la curiosità di saperne i resultati. Ma invece, nella pienezza dei tempi nuovi, noi le dobbiamo seguire per ammaestramento nostro perchè si crei o si completi in noi la coscienza della necessità o delle modalità della guerra.

Questa presente è cominciata senza che sia stata legalmente dichiarata: ragione per cui taluni teorici, e in genere tutti coloro, nel mondo, che hanno poche simpatie pel Giappone, parlano di violazione del diritto delle genti, di aggressione selvaggia, ecc.

La dichiarazione di guerra non è veramente un fatto civile: tanto è vero che pochissime guerre dell'antichità meno civile sono state principiate senza dichiararle, mentre nei tempi più vicini a noi sono forse più frequenti le guerre non precedute da formale dichiarazione.

Nel caso speciale, poi, la rottura delle relazioni diplomatiche col ritiro degli ambasciatori conteneva già la sostanza della dichiarazione di guerra.

Oggi chi dichiara la guerra prima di cominciarla non tanto compie un dovere internazionale quanto esercita un diritto. La dichiarazione di guerra non è un avviso leale dato al nemico perchè si guardi, ma principalmente è una occasione di spiegare ai terzi le ragioni per le quali si fa la guerra, in modo da accattivarsene le simpatie.

Inoltre la dichiarazione di guerra è generalmente una ipocrisia, nel senso che generalmente non è colui che dichiara la guerra che veramente è stato od è causa della guerra. Succede qui come nel duello: chi manda la sfida è stato offeso: dunque non è lui il provocatore della questione per cui si fa il duello.

Nel caso particolare questo solo dunque può dirsi: che il Giappone ha sentito di non avere bisogno di giustificare in cospetto del mondo la propria animosa decisione: e che il Giappone ha avuta la nitida idea della sostanza delle cose, come sempre hanno i popoli giovani, la cui coscienza non è ancora ottenebrata dagli artifici.

Ma, si dice, la squadra russa è così stata sorpresa a Porto Arturo dalle torpediniere giapponesi. Questo semplicemente dimostra che quella squadra è stata improvvidente. Dopo tutto quello che da un pezzo si andava maturando, dopo la rottura delle relazioni diplomatiche, a malgrado dello stesso fatto della riunione di una così numerosa forza navale nelle acque di Porto Arturo, il riposare tranquillamente sulla mancanza di una formalità che nessuna legge positiva o consuetudinaria impone, è grande e sicura improvvidenza. Nel magnifico volume delle leggi romane è scritto che il diritto civile è pei vigilanti: non solo il diritto civile!

E' degna di molta meditazione l'audacia aggressiva del Giappone che inizia la guerra con un atto quasi risolutivo: certo di capitale importanza. Questo principio ci fa supporre che nel seguito della guerra vedremo altri esempi da parte giapponese della stessa decisa offensività. Avremo quindi occasione probabile di riparlarne: per intanto segnaliamo questo primo esempio alle meditazioni di coloro che pensano alla guerra con carattere difensivo.

Per quanto sappiamo fino ad ora, una battaglia navale s'è impegnata: non sappiamo con quale risultato. Solo possiamo parlare del primo episodio, cioè delle due potenti corazzate russe danneggiate e paralizzate da poche piccole torpediniere. Si vedrà poi, quando più abbondanti saranno le notizie, se questo episodio debba far risorgere le torpediniere dal discredito in cui sono cadute, dopo tanta importanza che loro era stata attribuita. Per adesso una sola considerazione è possibile.

Il nuovo esempio si aggiunge a molti che già si hanno per dimostrare un particolare carattere della forza navale. Una torpediniera, almeno se si piglia come indice del valore di guerra il costo, vale all'incirca e a far molto come un centesimo di corazzata. Infatti, con quello che si spende a fare una corazzata si farebbero cento torpediniere. Quindi una torpediniera sta ad una corazzata nel rapporto in cui un mezzo battaglione sta ad un Corpo d'armata.

Ebbene. Quello che sarebbe assurdo trattandosi di forze terrestri, è accaduto per le forze navali: il mezzo battaglione ha paralizzato il Corpo d'armata: può anche darsi che lo abbia distrutto.

E' accaduto ora a Porto Arturo: ed era già accaduto molte volte. Tre secoli fa, quando la invincibile armata di Filippo II fu messa a sconquasso dai pochi audaci marinai della Regina d'Inghilterra; in principio del secolo XIX, quando il brulotto dei Canaris fece scempio della squadra turca; durante la guerra della secessione d'America, quando l'unico *Marrimac* dei sudisti fece malgoverno di una squadra dei nordisti; durante l'ultima guerra cino-giapponese, quando una intera squadra del Celeste Impero fu costretta ad arrendersi sotto le ripetute notturne offese delle torpediniere giapponesi.

Questo carattere di instabilità della forza navale è già stata molte volte notata: il primo episodio della novissima guerra lo conferma.

***

Un manifesto dello Tsar.
Pietroburgo, 10, ore 18.

Un telegramma di Alexieff allo Tsar dice che le tre navi, colpite nella notte dall'8 al 9 febbraio dalle torpediniere giapponesi, continuano a galleggiare. Le caldaie e le macchine non sono avariate. La *Tsarevitch* è avariata dalla parte del timone; la *Retwisan*, dalla parte degli apparecchi a pompa, situati sotto la linea di immersione; la *Pallade*, dalla parte centrale di bordo, non lungi dalla macchina.

Immediatamente dopo l'esplosione delle torpedini giapponesi, gli incrociatori russi, malgrado l'oscurità, si avviarono in tutta fretta a soccorrere le navi colpite, e furono prese misure per condurre le navi avariate nella rada interna. Le perdite fra gli ufficiali sono poco importanti. Vi sono due soldati uccisi, cinque annegati, otto feriti. Il fuoco contro le torpediniere nemiche fu vivissimo. Dopo l'attacco si trovarono due torpedini non esplose.

Le altre navi russe danneggiate dall'attacco della squadra giapponese sono le seguenti: la corazzata di 1.a classe *Poltava* varata nel 1894; l'incrociatore di 1.a classe *Diana*, varato nel 1899, sul tipo della *Pallade*, messa fuori di combattimento ieri; l'incrociatore di 1.a classe *Askold*, varato nel 1900; l'incrociatore di 2.a classe *Nowik*, varato nel 1900; la *Donetz* e la *Korbunets*, bloccate a Chemulpo, sono due cannoniere, varate nel marzo del 1887.

La popolazione di Pietroburgo, quantunque segua colla massima ansia le vicende della guerra, si mantiene calma. Vennero per latte parecchie dimostrazioni patriottiche.

Si ha da Port Arthur: L'ammiragliato interdice la presenza delle navi noleggiate dai giornalisti e vieta l'accesso dei giornalisti alla flotta. I corrispondenti accreditati potranno, nondimeno, seguire le operazioni a terra. Un ufficio di censura è istituito a Port Arthur.

Il Governo giapponese ha soppresso il cabotaggio fra Port Arthur e il Giappone.

Altre notizie da Port Arthur recano che Krastalinsky partirà domani per il Yalù con una Brigata di artiglieria e tre reggimenti di fanteria. Tre Brigate saranno scaglionate lungo la ferrovia. Le altre truppe saranno dirette a Wladivostock e Taliewann. Le coste ed i territori di Kuantung, Wladiwostock, Port Arthur e paesi espropriati lungo la ferrovia cinese sono dichiarati in istato di guerra.

Da Mosca telegrafano che il Consiglio municipale assegnò un milione di rubli per la costruzione dell'ospedale pei feriti in guerra.

Un manifesto dello Tsar, pubblicato dal *Messaggero del Governo*, ricorda che, malgrado gli sforzi della Russia per mantenere la pace, il Giappone ruppe improvvisamente le relazioni diplomatiche, poi, senza significare che la rottura equivaleva all'apertura delle ostilità, attaccò improvvisamente la squadra russa a Port Arthur. Perciò la Russia risponderà colle armi alla provocazione del Giappone. Il manifesto termina invocando la benedizione di Dio sulle armi russe.

I russi continuano a sperare.
Pietroburgo, 10, sera.

Numerosi medici, infermieri e suore di carità, con soccorsi e ambulanze partono per l'Estremo Oriente. La popolazione è attristata dalle notizie della giornata di ieri, ma è stoica, e manifesta fiducia nell'avvenire.

Il manifesto dello Tsar è letto avidamente dal pubblico.

Si viene ora a sapere che un Consiglio straordinario ha avuto luogo il giorno 7 nella sala del Comitato dei ministri. Vi assisteva anche il capo di Stato Maggiore, generale Sakharow. Il comandante del forte di Cronstadt, il vice-ammiraglio Makarof e i generali Gilinski e Rojdiestvensky, erano stati convocati a titolo consultativo per deliberare sopra diverse questioni relative alla mobilizzazione dell'esercito e della flotta russa nell'Estremo Oriente. Le conclusioni del Consiglio sono naturalmente tenute segrete.

Le avarie subite dal *Tsarevitch* e dal *Retwisan* sembrano poco gravi, tanto che le loro artiglierie parteciparono il giorno successivo alla difesa di Port Arthur. Si spera anche che la *Pallade* possa prossimamente riprendere il mare. I danni sofferti dalla squadra russa e dai forti di Port Arthur durante l'attacco sarebbero in complesso poco gravi.

Una nuova vittoria giapponese.
Tokio, 10, mattina.

Le navi giapponesi attaccarono ieri, 9 febbraio, alle ore 11 di mattina, a Chemulpo, le due navi russe *Donetz* e *Variag*. Venne impegnato un vivissimo combattimento, che durò quattr'ore. Le forze giapponesi erano immensamente superiori, ed ebbero il vantaggio.

La *Donetz* fu colata a picco e la *Variag* fu incendiata e ridotta all'impotenza. L'equipaggio, in parte russo, sbarcato sulla costa, fu fatto prigioniero. Le navi giapponesi hanno subito leggere avarie.

Notizie giunte da Sciangai recano che i giapponesi avrebbero catturato il piroscafo postale russo *Mongolia*.

Un nuovo bombardamento ebbe luogo nella giornata di ieri contro Port Arthur. Un incrociatore giapponese è arenato.

I russi subirono perdite insignificanti.

I giapponesi cominciano a sbarcare in Corea.
L'Imperatore si rifugia alla Legazione francese.

Tokio, 10, sera.

Truppe giapponesi sono sbarcate a Mazampo.

New York, 10, sera.

Un dispaccio da Tokio, in data di ieri, annunzia che quattro battaglioni giapponesi sono sbarcati a Gensan, e che si affrettano i preparativi per sbarcare nuove truppe sul suolo della Corea.

Roma, 10, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* ha da Londra che la squadra giapponese giunse improvvisamente a Chemulpo, ove erano ancorate le navi russe. I giapponesi ordinarono ai russi di arrendersi, e questi, senza sparare, abbassarono la bandiera. I giapponesi sbarcarono 8000 uomini e occuparono Seoul.

L'Imperatore della Corea si è rifugiato alla Legazione francese. I giapponesi occuparono tutti i porti della Corea, senza trovare ostilità. A Fusan sbarcarono 12,000 soldati. La flotta russa è bloccata dai ghiacci.

I russi in lotta col ghiaccio.
Tientsin, 10 febbraio.

Si ha da Port Arthur, 8: « Un telegramma da Vladivostock annunzia che la squadra russa, composta degli incrociatori *Rurik*, *Gromoboi*, *Rossia* e *Bogatyr* e del trasporto *Lena*, fece i suoi preparativi di combattimento ed aperse il ghiaccio nei canali, che le navi rompighiaccio mantengono sempre liberi.

« Dette navi ricevettero ordini di imbarcare provvigioni sufficienti per una permanenza prolungata in mare, nel caso in cui il Giappone impedisse alla squadra di traversare il mare del Giappone e di raggiungere Port Arthur.

« Quasi tutta la colonia giapponese abbandonò la città negli ultimi tre giorni.

« Si annunzia da Mukden che distaccamenti di cosacchi, di fanteria e di fanteria montata si recano a Liaoyang colla ferrovia, mentre la prima metà della 3.a Brigata fu inviata da Port Arthur a Liaoyang e sul fiume Yalù. Il resto della 3.a Brigata partì da Port Arthur il 7 e l'8 corrente.

« Tutti gli spazi disponibili presso i guadi vennero utilizzati per stabilire depositi.

« Venti vapori norvegesi e numerosi piroscafi di altre nazionalità furono noleggiati pel trasporto del carbone e degli approvigionamenti. »

Duemila russi prigionieri?
Londra, 10, ore 23,15.

I giornali russi attaccano vivamente l'Inghilterra per avere permesso che Wei-Hai-Wei servisse di porto di rifornimento alle navi da guerra giapponesi. L'accusano perciò di mancata neutralità. Sta il fatto che la squadra giapponese mosse da Wei-Hai-Wei per attaccare Port Arthur, ma è poco probabile che una volta iniziate le ostilità vi faccia ritorno. Per contro la stampa inglese non manca stasera di protestare per l'appoggio prestato dalla Francia alla Russia, occupando in sua vece Chan-hai-Kuan. Gli è ben vero che al Quai d'Orsay si afferma di non sapere nulla in proposito, il che può parere per lo meno strano.

Si afferma che l'Inghilterra abbia l'intenzione di dichiarare contrabbando di guerra il carbone, a fine di impedire che le navi russe si riforniscano di combustibile a Suez, a Porto Said e ad Aden.

Le due navi comperate ultimamente a Genova debbono arrivare domani al Giappone.

Del resto, i circoli politici inglesi sembrano inquietarsi più pel contegno eventuale della Germania che non per quello della Francia. Questa evidentemente non è desiderosa di trarre le castagne dal fuoco per conto della sua alleata moscovita, mentre si attribuisce concordemente all'imperatore Guglielmo l'intenzione di sforzarsi di staccare lo Tsar dall'alleanza francese con ogni sorta di cortesie diplomatiche.

Ed ora come, secondo i telegrammi ufficiali ricevuti dalla Legazione del Giappone, si sarebbe svolto il secondo combattimento, che riuscì anch'esso favorevole ai giapponesi.

La squadra giapponese scortando un trasporto verso Chemulpo incontrò la cannoniera russa *Korietz* che usciva dal porto. La cannoniera tirò sulle torpediniere giapponesi che lanciarono invano due torpedini. La cannoniera allora rientrò ad ancorarsi nel porto.

All'indomani — cioè il giorno 9 — l'ammiraglio Uriu, comandante la squadra giapponese, intimò di buon'ora alle navi russe di uscire prima di mezzogiorno, altrimenti sarebbero state attaccate nel porto. Le navi russe uscirono verso le 11,30. Dopo un conflitto di un'ora, al di là delle isole Polinesian, si ricoverono riparo. L'incrociatore *Variag* affondò. Si apprese nella notte che la *Korietz* era esplosa ed affondata.

Secondo le notizie del pomeriggio dall'Estremo Oriente, sei navi da guerra e sei torpediniere giapponesi sarebbero giunte a Chemulpo, scortando piroscafi con truppe da sbarco. I piroscafi russi in riparazione a Nagasaki furono sequestrati dal Giappone.

Il *Daily Mail* dice che Alexieff fu destituito dal comando della flotta russa. La flotta si proponeva, prima dello scontro, di lasciare Port Arthur. L'ammiraglio si mostrò di una grande insipienza.

I giornali della sera pubblicano un dispaccio da Tokio, in cui si annunzia che i giapponesi si impadronirono di due trasporti della flotta volontaria russa che avevano a bordo duemila uomini.

La Legazione giapponese ricevette un dispaccio che conferma la distruzione delle navi russe *Variag* e *Donetz*, presso Chemulpo. Gli ufficiali e gli equipaggi delle due navi si rifugiarono a bordo dell'incrociatore francese *Pascal*. I giapponesi subirono nessuna perdita.

Quattro battaglioni giapponesi sbarcarono a Chemulpo.

I giornali pubblicano pure un telegramma da Port Arthur, in cui si dice che nel pomeriggio di ieri la flotta giapponese riprese per venticinque minuti il bombardamento di Port Arthur. Poscia si ritirò, uno dei suoi incrociatori essendosi arenato. Il telegramma aggiunge che un grande panico regna a Port Arthur.

Le preoccupazioni della Francia.
Parigi, 10, ore 21,25.

Qui nessuno crede sul serio che vi siano probabilità che la Francia venga trascinata nel conflitto dell'Estremo Oriente. Soltanto si vorrebbe essere rassicurati intorno al contegno eventuale della Cina in caso di vittorie giapponesi, giacchè molti la ritengono di nulla più desiderosa che di liberarsi dalla gravosa tutela moscovita.

I giapponesi dichiarano di non desiderare menomamente l'appoggio cinese, e protestano contro l'affermazione che la guerra loro contro la Russia sia una lotta di razza.

— Se fosse tale, — diceva ieri sera ad un giornalista di qui il primo consigliere della Legazione giapponese, — come mai saremmo alleati dell'Inghilterra e degli Stati Uniti?

Quest'argomento ha certamente il suo valore, ma non è meno vero che il proseguimento delle vittorie delle forze del Mikado potrebbe finire per esaltare lo *chauvinisme* dei cinesi, così da dar luogo ad una nuova esplosione del fanatismo dei *boxers*.

Parlavo l'altro giorno col signor Giacomo Blanc, che fu a lungo console di Francia a Chefoo, e che conosce benissimo quelle popolazioni.

— Credete — gli chiesi — che la Cina possa entrare terza nel conflitto, prendendo le parti del Giappone?

— Il Governo cinese indubbiamente no; esso non si tiene che alla più stretta neutralità. Ma difficilmente si può assicurare che i *boxers* non inizino una nuova insurrezione, la quale non tarderebbe a rivolgersi contro le truppe russe della Manciuria. In tal caso la Russia potrebbe risentirne gravissimi danni, in quanto che avrebbe dei nemici alle spalle, che potrebbero tagliare la ferrovia siberiana e quindi impedire il rifornimento dell'esercito dell'Estremo Oriente.

— Ritenete — chiesi allora — che quest'intervento della Cina possa essere considerato dalla Russia come tale da autorizzare l'intervento della Francia?

— La Russia non prende tale decisione sapendo benissimo che l'intervento della Francia a sua volta attirerebbe quello dell'Inghilterra, e quindi il bombardamento di Pietroburgo, di Odessa e forse anche un'escursione di truppe anglo-indiane nella Siberia. Non vi ha quindi assolutamente nessuna probabilità che, anche nel caso di un intervento cinese, ne consegua un intervento della Francia e quindi dell'Inghilterra.

Per parte mia, a titolo di curiosità, vi trasmetto questo telegramma che la *Patrie* riceve da Metz: « La rottura delle relazioni diplomatiche fra il Giappone e la Russia sembra preoccupare l'Amministrazione militare in Alsazia-Lorena. Da un paio di giorni i magazzini militari fanno grandi acquisti di derrate alimentari e di grano; contrariamente alle loro abitudine, acquistano senza mercanteggiare.

« D'altra parte si termina l'armamento dei forti Kronprinz e Kaiserin, che, secondo i progetti, non dovevano essere terminati che nel prossimo mese di maggio.

« Le torri mobili saranno pel 1.o aprile le loro artiglierie completamente stabilite. »

La stessa *Patrie* ha da Brest: « Si attende prossima la partenza di distaccamenti per Tolone e Marsiglia a destinazione dell'Estremo Oriente. I permessi ed i congedi della flotta sono momentaneamente sospesi. Si crede che la *Guichen* e la *Giovanna d'Arco* raggiungeranno prossimamente la squadra dell'ammiraglio Bayle. »

La *Patrie* ha ancora da Londra: « Secondo voci, che è impossibile controllare, la flotta inglese del Mediterraneo avrebbe ricevuto l'ordine di incrociare in prossimità dei Dardanelli. La squadra della Manica la sostituirebbe a Gibilterra. »

Tutti i giornali poi pubblicano un comunicato in cui si dice che la notizia di un giornale inglese, secondo cui la Russia negozierebbe con un Sindacato di banchieri francesi, belgi e olandesi un prestito di un miliardo, è inesatta. A Pietroburgo si dichiara che le risorse disponibili del Governo russo, tanto in Russia che all'estero, rendono inutile ricorrere al credito.

L'*Agenzia Russa* pubblica un dispaccio da Pietroburgo in cui si annunzia che il *Messaggero Ufficiale* pubblica il rapporto di Alexieff sugli avvenimenti di ieri a Port Arthur. Il rapporto dice che le forze giapponesi vennero respinte, e conferma che le avarie delle navi russe sarebbero insignificanti.

Secondo la *Liberté*, Pelletan avrebbe conferito lungamente stamane coll'ammiraglio Maroner, capo dello Stato Maggiore generale della marina.

La stessa *Liberté* ha da Londra: « La flotta giapponese ritornò il 9 a Port Arthur e fece fuoco sui forti e sulla flotta russa. Durante il combattimento un incrociatore giapponese si incagliò. Le perdite russe sono insignificanti. »

La *Liberté* conferma ancora che l'Inghilterra assicurò la Russia che conserverebbe una completa neutralità.

Il *Journal des Débats* ha da Washington che, conformemente alla decisione del Gabinetto presa ieri, il Governo notificherà oggi alle Potenze la sua neutralità nel conflitto russo-giapponese.

La *Liberté* ha infine da Londra che nessuna conferma è giunta a Londra del telegramma da Tientsin, relativo a un preteso sbarco di un distaccamento francese. L'informazione è considerata come fantastica.

Il ministro Delcassé ha ricevuto oggi numerosi ambasciatori e plenipotenziari, e si trattenne lungamente coll'ambasciatore di Russia e col ministro del Giappone circa gli affari dell'Estremo Oriente. Delcassé ricevette pure il nunzio apostolico e gli ambasciatori degli Stati Uniti e della Germania.

Al Ministero degli esteri si ignorava ancora stasera l'occupazione di Chanhaikuan da parte di truppe francesi, annunziata da dispacci inglesi. La notizia però sembra infondata.

Commenti inglesi e tedeschi.
Londra, 10, ore 15.

Una indescrivibile emozione durò tutta la serata di ieri in seguito alle prime notizie della guerra russo-giapponese. Malgrado il tempo pessimo, la folla si trattenne fino a tarda ora nelle vie, attendendo le successive edizioni dei giornali. La smentita della notizia dell'*Associated Press* americana, che undici navi giapponesi fossero affondate, recò un senso di sollievo.

I giornali stamane, commentando gli avvenimenti dell'Estremo Oriente, notano specialmente il grave colpo inflitto dal Giappone alla Russia. Il Giappone resta così materialmente padrone del mare e libero di aggruppare le navi dove più gli piaccia. Questi circoli politici sono rimasti meravigliati della rapida azione del Giappone e della nessuna vigilanza da parte della Russia, che ha provocato la perdita di tre navi a Port Arthur e di due a Chemulpo.

La notizia dello scoppio delle ostilità ha prodotto sui mercati finanziari russi un effetto disastroso. Notizie da Pietroburgo e da Mosca recano che nel pomeriggio il panico avvenuto in quelle Borse fu addirittura indescrivibile. Le perdite furono enormi.

Il *Times* crede che il successo dell'attacco dei giapponesi porterà un enorme effetto morale, che avrà per i giapponesi un grande valore morale di incoraggiamento.

Il *Times* ha da New York che il successo dei giapponesi fu colà bene accolto. L'abilità del loro colpo di mano venne molto ammirata.

Berlino, 10, ore 14,45.

Il *Lokal Anzeiger* crede che le navi russe saranno indisponibili per lungo tempo.

La *National Zeitung*, pur constatando la forza navale dei giapponesi, crede impossibile che questi possano avere in terra gli eguali successi.

Il *Tageblatt* scrive che il colpo di mano dei giapponesi non avrà un'influenza decisiva sulla flotta. Questa, dice il detto giornale, è indebolita, ma non si trova fuori di combattimento.

Gli Stati Uniti si muovono.
Washington, 10.

Il Gabinetto ha deciso di osservare un'assoluta neutralità. Gli Stati Uniti invieranno gli incrociatori delle Filippine a seguire le operazioni nelle acque cinesi.

Il numero dei Governi, compresa l'Inghilterra, che hanno già fatto conoscere la loro opinione, è sufficiente per assicurare il successo ai passi fatti da Hay per garantire la neutralità della Cina o limitare il conflitto fra i due belligeranti. Il Giappone vi ha fatto buona accoglienza. La Russia non ha ancora risposto, ma si conta pure sulla sua adesione. Si riconosce che si sapeva già in anticipazione che l'Inghilterra, la Francia e il Giappone desideravano il mantenimento della neutralità della Cina. L'ambasciatore di Russia smentisce che la Russia abbia sollecitato l'intervento delle Potenze nel conflitto.

Washington, 10, giorno.

Si annunzia da fonte semi-ufficiale che la squadra americana alle Filippine partirà per Hong-Kong e poscia per Chefoo, se però nessuno dei belligeranti fa obbiezioni.

La calma dell'Austria.
Vienna, 10, sera.

In seno alla Commissione degli affari esteri della Delegazione ungherese, Goluchowski, rispondendo a varie interrogazioni, dichiarò che l'Austria-Ungheria è decisa, come le altre Potenze, a mantenere una stretta neutralità nel conflitto fra russi e giapponesi nell'Estremo Oriente. « La notizia data da alcuni giornali — soggiunge Goluchowski — che l'Austria-Ungheria abbia assunto la protezione dei sudditi russi al Giappone, è inesatta. Si assicura invece che la Francia sia stata incaricata di tale missione, ciò che sarebbe naturale effetto dell'alleanza franco-russa. Tuttavia questa notizia non è ancora confermata.

« Quanto all'azione intrapresa dall'Austria-Ungheria, d'accordo con la Russia, nella penisola balcanica, essa è puramente pacificatrice, nè l'Austria-Ungheria nè la Russia hanno intenzione di ingerirsi nelle cose balcaniche, e l'interesse della Russia per questa azione pacificatrice era più vivo che mai. »

Goluchowski non crede poi che la guerra dell'Estremo Oriente possa paralizzare la Russia fino a diminuire l'interessamento suo per gli avvenimenti della penisola balcanica. Non si può dunque prevedere che altri accordi possano divenire necessari in seguito al conflitto dell'Estremo Oriente. La Russia coopererà cordialmente anche in avvenire con l'Austria-Ungheria nell'applicazione del programma di riforme elaborato per la Macedonia.

Quasi tutti i giornali giudicano severamente il modo di procedere dei giapponesi. Il *Deutsche Tageblatt* dice che è necessario che la razza bianca abbia la vittoria; l'*Allgemeine Correspondenz* dice che il risultato finale della guerra non è dubbio anche se il Giappone ha in principio qualche successo.

Parecchi giornali dicono poi che l'opera delle riforme in Macedonia non è affatto minacciata. Secondo un alto funzionario delle finanze a Vienna, l'agitazione politica in Macedonia aumenterà, ma non crede fino a complicazioni internazionali.

I commenti dei giornali italiani.

L'*Agenzia Italiana* scrive: « La partenza dell'ambasciatore degli Stati Uniti per Berlino ha dato occasione alla voce che egli sia partito per concertare con l'imperatore Guglielmo e l'ambasciatore d'Italia, generale Lanza, un'azione comune allo scopo di evitare qualsiasi intervento europeo, e specialmente della Francia, nel conflitto russo-giapponese. Crediamo di poter affermare con sicurezza che simile voce non ha ombra di fondamento. »

Il *Giornale d'Italia* dice che il successo del Giappone contro le navi russe a Port Arthur aumenta la superiorità marittima del Giappone; e, dopo avere riassunto i primi avvenimenti, conclude dicendo che così non bastano per fare previsioni sull'esito definitivo della guerra, ma che sono tuttavia di non poca importanza e di non piccolo significato in favore del Giappone.

Lo stesso *Giornale d'Italia* dice che, secondo le notizie giunte al Ministero della marina, sembra accertato che le torpediniere giapponesi riuscirono ad avvicinarsi alle corazzate russe di 300 metri. Il giornale dice di non comprendere come la flotta russa si sia lasciata sorprendere in tal modo; e ricorda che nel 1899 durante le grandi manovre navali italiane le torpediniere non riuscirono mai ad avvicinarsi senza essere scorte.

Un altro punto a cui è rivolta l'attenzione dei nostri circoli marittimi è la questione del carbone. Lo scoppio della guerra ha fatto salire i prezzi; ma il nostro Ministero della marina è riuscito a conchiudere, tempo addietro, colle miniere di Kardiff un contratto per trentamila tonnellate. Parimenti le nostre navi nell'Estremo Oriente hanno concluso, prima che scoppiasse la guerra, a condizioni normali, un contratto per il rifornimento del carbone e dei viveri.

Il *Messaggero* dice che il Comando delle forze navali italiane nell'Estremo Oriente ha telegrafato al ministro Mirabello riferendogli che il Corpo consolare europeo residente a Chemulpo lasciò quella città imbarcandosi sopra di un piroscafo francese.

Il *Messaggero* dice che il Governo italiano, d'accordo colle altre Potenze, ha chiesto al Giappone che siano dichiarate libere le navi di nazionalità neutrale che eventualmente si trovassero in porti bloccati. Rileva poi la necessità di tale provvedimento, tanto più che nel porto bloccato di Chemulpo si trova la nostra nave *Elba*.

L'*Italie*, commentando il successo del Giappone, dice che si può ritenere che esso abbia deciso le sorti sul mare. Ormai è quasi impossibile che la Russia possa avere la rivincita navale contro il Giappone.

Vi dirò infine che le nostre navi nell'Estremo Oriente sono così dislocate: la *Vettor Pisani*, nave ammiraglia, a Nagasaki; l'*Elba* a Chemulpo; il *Piemonte* a Sciangai. Le nostre navi sono così dislocate per seguire meglio lo svolgersi degli avvenimenti.

La pretesa mediazione del Papa.
Roma, 10, ore 23,5.

La *Tribuna* riceve da Parigi la seguente intervista di *Jacopo* col ministro giapponese circa la mediazione offerta del Papa, a mezzo di monsignor Lorenzelli, al Giappone nel conflitto russo-giapponese.

« Egli, cascò dalle nuvole quando gli chiesi se era vero che monsignor Lorenzelli era andato a proporgli l'intervento del Papa.

« — Tutto è assolutamente immaginario; la sola cosa vera è che il nunzio mi venne a trovare, come suole, ma non parlò nè di intervento, nè del Papa, nè della guerra.

« Dissi allora al ministro che dopo l'intervista ch'egli volle accordarmi gli avvenimenti erano cambiati. Gli feci rilevare che la stampa francese faceva previsioni poco liete pel Giappone.

« — Lo so — mi rispose, ridendo. — Si dice anche che saremo schiacciati!

« Poi, dopo un momento, entrò a parlare seriamente per declinare la responsabilità del Giappone, riferendosi principalmente alla Nota indirizzata da Kurino a nome del Governo giapponese e dicendo che essa esprime con precisione le cause vere della risoluzione del Giappone.

« — Comprendo bene che la stampa francese, trattandosi di un paese alleato, non voglia tenerne conto. Spero però che nel vostro paese si considererà come un documento molto conciliante.

« Il ministro del Giappone aggiunse che il conflitto si limiterà ai due paesi. Le dichiarazioni fatte ieri da Delcassé agli uomini politici per indurli a rinunciare alle loro interpellanze provano che egli volle, nel modo che gli era possibile, far comprendere che la Francia si asterrà assolutamente dall'intervenire, salvo che avvengano delle complicazioni, che nulla fa prevedere. »

Il corrispondente della *Tribuna* termina dicendo che uscendo dalla Legazione giapponese trovò un gruppo di persone, che sembravano operai, che gli dissero che volevano arrolarsi nell'esercito giapponese o non nel russo.

Alla nostra Ambasciata giapponese non sono ancora pervenute notizie ufficiali riguardo alla battaglia navale che potrebbe essere stata impegnata nel Mar Giallo, e al relativo bombardamento dei forti di Port Arthur; ed il ritardo viene spiegato dal fatto che tutte le Ambasciate giapponesi in Europa telegrafano al proprio Governo a mezzo dell'Ambasciata a Londra.

Circa i due incrociatori comprati dall'Argentina, essi saranno al Giappone fra tre giorni, ed entro cinque, dopo l'imbarco degli equipaggi e delle munizioni, entreranno a far parte della squadra d'operazione.

(Vedi Ultime Notizie in terza pagina)

Una proposta di Turati
alla Commissione del lavoro francese.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22:

Alla Commissione del lavoro della Camera il deputato Mas ha comunicato una lettera dell'on. Turati, che propone di affidare alla collaborazione degli Uffici del lavoro d'Italia e di Francia lo studio della questione della mano d'opera. La Commissione ha incaricato il suo presidente di conferire col ministro del commercio in proposito.

La condanna dell'on. Ferri e del gerente dell'"Avanti!" a 14 mesi di reclusione.
Le impressioni di Ferri e di Bettòlo.
Quel che dicono i socialisti riformisti - Un colloquio con Cassola.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 17,30.

Stamane, quando si è aperta l'udienza del processo Bettòlo-Ferri, pioveva dirottamente, cosicchè le tribune, data anche l'ora, erano spopolatissime.

Alle 9,15 entra il Tribunale, e l'avv. *Bandesini* scusa l'assenza di Bettòlo.

Il *presidente* chiede a Salustri se non ha nulla a dire.

Egli risponde che, dopo quello che ha detto Ferri, non ha più nulla da aggiungere.

Anche *Ferri* dichiara di non avere più nulla a dire.

Il *presidente* allora annunzia che il Tribunale si ritira per deliberare, e che alle 11 farà sapere a che ora si leggerà la sentenza.

Dopo le 10,30, nostante continui il cattivo tempo, molta gente aspetta dentro e fuori del palazzo.

Alle 11,30, il presidente chiama nella sala delle deliberazioni il cancelliere e l'incarica di far sapere che la sentenza sarà emessa non prima delle ore 15. Contemporaneamente il Tribunale si fa portare la colazione, ciò che fa ritenere che la sentenza sarà emanata più tardi di quello che si dice.

Invece il Tribunale rientra alle 15.

In quel momento, salutato dagli applausi del pubblico che aspettava nei corridoi, entra pure Ferri.

Nell'aula c'è poco pubblico, perchè nessuno credeva alla puntualità del Tribunale. Degli avvocati non sono presenti che Caratti per la Difesa e Randazzini per la Parte civile. Alle 15,5 precise, il presidente, fra il più solenne silenzio, legge il dispositivo della sentenza.

Questa condanna l'on. Enrico Ferri, direttore dell'*Avanti!*, per continua diffamazione ed ingiurie, per mezzo della stampa, in danno di Giovanni Bettòlo, ed il gerente Salustri, quale responsabile di complicità necessaria nel detto reato.

« Letti ed applicati gli art. 393 capoverso, 395 ultima parte, 79, 75, 31 del Codice penale 47 dell'Editto sulla stampa 568, 569 del Codice di procedura penale si condannano Ferri e Salustri alla pena della reclusione per la durata di un anno e due mesi, ed alla multa di lire 1816, entrambi in solido per le spese processuali ed i danni da liquidarsi in separata sede. La sentenza deve essere pubblicata una volta a spese dei condannati sui giornali l'*Avanti!* e la *Tribuna*. »

L'on. Ferri, su cui si convergevano gli occhi di tutti i presenti, appena il presidente cominciò a leggere la sentenza, lo guardò fisso intensamente, ed ebbe un evidente segno di sussulto quando il presidente lesse le parole « per diffamazione ed ingiurie ».

Finita la lettura si voltò rapidamente verso Salustri, gli strinse il braccio e poi uscì prestamente da solo senza dir verbo con alcuno, coll'evidente proposito di sottrarsi, prima che fuori la folla conoscesse la sentenza.

Salustri non disse sillaba; le sue labbra furono sfiorate da un sorriso di incoscienza; quindi uscì anche lui.

Finita la lettura della sentenza, il presidente scioglie l'udienza, e il pubblico, commentando, lascia l'aula. Appena fuori, nei corridoi incominciano gli evviva a Ferri. La maggior parte del pubblico che era nel cortile e nei corridoi dei Filippini si riversò sulla piazza della Chiesa, dove trovarono sbarrate le vie occupate da guardie e carabinieri.

Mentre Ferri usciva dal portone di piazza Filippini e saliva in carrozza, fu salutato da grida di: *Viva Ferri. Abbasso i ladri! Abbasso i ruschioni!* da parte di circa 150 persone che si erano assembrate sulla piazza.

Mentre la carrozza di Ferri si muoveva, lo intesi dire al cocchiere: « Va all'*Avanti!* »

Sulla piazza successe un po' di parapiglia, con squilli e fuggi-fuggi. Formaronsi prestamente i cordoni di truppa a tutti gli sbocchi della piazza, che dispersero così facilmente i dimostranti, molti dei quali si diressero all'*Avanti!*

Le impressioni di Ferri e di Bettòlo.

E quivi io pure mi recai subito, appena fu nota la sentenza di condanna di Ferri e Salustri.

Dinanzi al portone degli Uffici del giornale socialista venivano già assembrandosi gruppi di giovani socialisti.

Salii a cercare di Ferri in Redazione, che è al terzo piano della casa. Entrai in tipografia, dove trovavasi l'on. *Ferri*, il quale stava già scrivendo o modificando le ultime cartelle di un suo articolo.

Salutandomi, mi fece cenno di attendere. Aveva un aspetto relativamente calmo. Scambiammo qualche breve domanda e risposta mentre continuava a scrivere. Gli domandai:

— Ricorrerà in Appello?

— Senza dubbio! perchè sono sicuro di aver raggiunta la prova. Era mio dovere di fare il ricorso in Appello!

— E la sua impressione sulla condanna?

— Non mi trovò sorpreso. Mi hanno condannato malgrado la luce provata; ma io ebbi già l'assoluzione della voce pubblica, mentre altri ne uscirà colle ossa rotte.

— Può darmi le bozze del suo articolo di impressioni?

— Volentieri; ma non è un articolo di impressioni, sibbene di deduzioni logiche che traggo dalla mia condanna, nell'interesse della giustizia sociale, e di buon augurio per il proletariato e di ammonimento per le classi borghesi.

Dopo che aveva parlato con Ferri, tornai io pure alla Camera in cerca di Bettòlo. Potei avvicinarlo nella sala detta delle Famiglie, fra un gruppo di deputati, che egli lasciò venendomi incontro.

Lo felicitai della vittoria e gli chiesi se fosse vera una frase attribuitagli, secondo cui egli, ai colleghi che lo felicitavano con esagerata espansione, avrebbe detto: « Non diamoci poi alla pazza gioia! »

— Sì, — mi rispose l'on. Bettòlo, — è verissimo; ma creda che tali e tante sono state e continuano ad essere le dimostrazioni, che io ne sono profondamente commosso. (Infatti notai che aveva gli occhi rossi). Perchè non solo i miei amici, ma anche deputati e senatori di tutti i partiti; persino alcuni con cui mi trovavo in freddi rapporti causa la politica vollero felicitarmi! Oh! creda che è per me una commozione e, mi permetta, una soddisfazione incomparabile che mi compensa di tutti questi nove mesi di terribile angoscia e di ansia per me e per la mia famiglia. Ora è finita e giustizia fu fatta alla mia illibatezza.

E a questo punto sopraggiunsero altri deputati che lo circondarono ed abbracciarono.

Quel che dicono i socialisti riformisti.
Un colloquio con Cassola.

Roma, 10, ore 17,20.

Appena saputo della condanna del Ferri, ho voluto indagare quale impressione essa abbia fatto nei circoli socialisti riformisti. Ebbi la fortuna d'incontrarmi con Garzia Cassola, ex-redattore-capo dell'*Avanti!* prima che Enrico Ferri ne assumesse la direzione. Ed egli mi disse testualmente:

« Come ben disse il presidente del Tribunale, le accuse dell'*Avanti!* a Bettòlo si riassumevano in una parola: *ladro*.

« Il processo aveva provato questa terribile accusa?

« Esaminiamo rapidamente quei punti che, secondo lo stesso Ferri, costituiscono la prova più squisita della colpevolezza di Giovanni Bettòlo.

« Il primo consisté nel famoso telegramma spedito dal segretario particolare del Bettòlo, Baccini, a Zeuglio, a Genova, nel giorno in cui fu firmato il contratto dei 20 milioni, in cui diceva: « Contratto firmato. »

« Ora è intuitivo arguire che se questo telegramma fosse stato spedito coscientemente il Bettòlo, sarebbe stato redatto in cifra e con parole convenzionali, e inoltre sarebbe stato mandato in tempo utile, non il giorno stesso della firma del contratto, descrivendone anche la portata e le condizioni: elementi tutti indispensabili per un giocatore.

« Nè vale di più il famoso discorso di Bettòlo alla Camera sugli esperimenti di Muggiano. Ferri menò un rumore assordante sulle note frasi tecniche, che potevano tornare oscure per i profani. Ora l'oscurità tutto al più si riferiva al sesto colpo di cannone, tirato sulla piastra *ad abundantiam* e con velocità maggiore, mentre per quel genere di prove si erano soltanto cinque colpi, intorno ai quali il Bettòlo si espresse con precisione non contestata.

« E' da notare, in proposito, che prima il Ferri accusò il Bettòlo d'aver voluto favorire le Acciaierie di Terni, includendo nel contratto dei 32 milioni il patto che le Acciaierie dovevano, a richiesta del Ministero, fornire anche le piastre speciali, più care delle altre. Poi, quando seppe che nè il Bettòlo nè i suoi successori avevano mai commesso forniture di piastre speciali, rimproverò il Bettòlo, per non rimanere a bocca asciutta, di non aver fatto uso delle piastre speciali.

« Come si vede, tutto questo non era cosa da dare origine a un *casus belli*. Eppure i due fatti sopra citati costituiscono i capisaldi delle accuse di Ferri a Bettòlo!

« Inoltre, a questo parti non consistenti, altre se ne aggiungono, che non sono serie. Così, l'argomento che le azioni delle Acciaierie di Terni aumentarono di valore in Borsa durante il Ministero del Bettòlo: mentre invece proprio dopo la sua caduta per le accuse dell'*Avanti!* e proprio quando più infuriava la campagna e si annunciava un'inchiesta sulla marina queste azioni andarono ad un'altezza prima non mai raggiunta.

« E questo perchè il mondo economico non soffre di simpatie o di antipatie, ma è regolato dagli affari. E così l'aumento delle Terni con Bettòlo era spiegato dalle sue note idee imperialiste in fatto di marina da guerra, e l'aumento ancor maggiore senza Bettòlo, dalla costituzione del regime di monopolio industriale. In questo dov'è l'affarista?

« E' risultato al processo che qualcuno giocò al ribasso, fidando nella battaglia impegnata dal Ferri. E chi potrebbe, per ciò, pensare ad un fine men che onesto nel Ferri? Nessuno, o soltanto un altro Ferri.

« Ma a che discutere? Il Ferri scelse, pel suo combattimento, un metodo per il quale non è necessaria la serietà. Quando la prova dei fatti asseriti gli vien meno, egli cita la testimonianza dell'opinione pubblica, quasi ignorasse che ogni setta ha la sua particolare opinione pubblica, e che quindi essa diventa quasi sempre un'arma a doppio taglio. Quando capisce essere più facile ruzzolare che scendere la scala delle prove testimoniali, si rifugia nel sottoscala e si scusa osservando ch'egli non ha la prova notarile delle mangerie, perchè i « succhioni » non sono lumache, le quali lasciano traccia. La scusa potrebbe passare al giornalista colto di sorpresa da una querela; non al Ferri, che alle accuse ripetute e ricalcate apponeva il sigillo della iattanza, così da obbligare il Bettòlo all'esperimento giudiziario. « Datemi querela! » urlava il Ferri. Ed è risultato chiaramente in Tribunale che egli, quando gettò questo guanto di sfida e quando cominciò a tempestare la gragnuola delle accuse sul capo del Bettòlo, non aveva raccolto nemmeno quel tanto di sospetti che furono esalati in udienza dal petto e anche dal fegato di alcuni testimoni. Tutto ciò è morale?

« Che dunque è risultato in danno di Bettòlo? Nulla che tocchi l'onestà dell'uomo. Certo, come uomo politico, egli non ebbe la rara virtù di liberarsi con un atto di energia della parte men buona delle classi alla quale la politica lo univa e che gli dava il suo voto. Ma questo, che doveva essere il motivo polemico del Ferri, non formava argomento di querela, ed è, del resto, la colpa della grandissima maggioranza dei deputati.

« Mi reputerei disonesto se, come giornalista e come uomo di parte, non rompessi il cerchio di omertà che circoletti e giornalini socialisti hanno stretto intorno alla persona di Enrico Ferri: più biasimevoli i giornali che non educano le folle, ma ne sollecitano le male passioni; mentre i « compagni », in processo tanto difficile, si appagano delle « impressioni d'udienza » dell'*Avanti!* e delle note conformi degli altri giornali socialisti.

Ai socialisti si sono accodati gli ultraliberisti. Gli interessi contrari si sono uniti di contro all'uomo che, in politica, rappresenta interessi e tendenze opposte. Pei socialisti, il Bettòlo è il mostro militare; pei liberisti è il fantasma del monopolio: addosso dunque, qualunque sia l'accusa, qualunque sia la prova! Dài allo stregone! Stanno dietro e li aizzano gli ammiragli invidiosi della sua fortuna. Poichè il fine è giusto, tutti i mezzi sono buoni! E si gabella per morale cotesta questa?

« Per me, tutto ciò è immorale, e il fatto più immorale è questo. Enrico Ferri, per abito mentale derivatogli dalla natura dei suoi studi e per temperamento, rifuggì sempre dalle beghe personali, disse sempre che gli uomini contano men che zero, e che è al sistema sociale che bisogna attaccarsi, e biasimò sin Cavallotti per la sua lotta contro un nome.

« Perchè capovolse se stesso all'improvviso e impegnò una di quelle aspre lotte personali da lui disapprovate le mille volte? Egli voleva distrarre l'attenzione del pubblico socialista dai molti dissidi di parte, dei quali è *magna pars*; voleva *épater les bourgeois* e più ancora il « compagno »; afferrò la barca del proprio io e la gettò in uno stagno, perchè i ranocchi, che si morivano dalla noia, gracidassero per contentezza.

« Ne avvenne che a lui si unirono e i conservatori, che vogliono migliorato l'istituto della marina, e i piccoli borghesi, angariati dal fisco; gli impiegatucci, sempre disposti a rivedere le bucce allo Stato, e i liberisti esagerati, che allo Stato addossano tutte le colpe. E non s'avvide Ferri che in tal modo veniva anche a distruggere, per fatto proprio, tutto quello che c'è di intransigente e di esclusivo nel suo speciale atteggiamento.

« Enrico Ferri voleva sopprimere Giovanni Bettòlo, ed ha soppresso la propria creatura, ossia quella tendenza ch'egli aveva trasciata artificialmente con cura materna.

« Poichè la battaglia impegnata dal Ferri è in contraddizione manifesta col suo pensiero, e il motivo che ve lo determinò è occasionale e personale, e poichè non è onesto aver proseguito l'accusa dopo che fu chiarita l'onestà di Bettòlo, si deve concludere che questa volta la morale non era morale: era una maschera di stagione. »

Garzia Cassola.

I primi commenti dei giornali.

Roma, 10, ore 22.

La *Tribuna* trova che il Tribunale fu giusto nel condannare Ferri. La sentenza avrà un effetto immediato, confermando l'onestà di Bettòlo: e questo è di già un bene, perchè la marina ed il Paese non possono fare gettito dei loro migliori ufficiali. Ma avrà anche un maggiore effetto perchè significa il salutare intervento della Società nella difesa di se stessa contro la nuova degenerazione, cominciata sullo sfruttamento delle calunnie, ed offendendo i diritti privati e gli interessi pubblici. La sentenza colpisce Ferri, che credeva, sotto l'usbergo del suo ingegno e della sua cultura, di poter tenere cattedra di demolizione e di diffamazione.

Il *Capitan Fracassa* si rallegra con Bettòlo per la sentenza: dice che ha sostenuto una prova da cui pochi uomini potrebbero uscire così illesi. Non si rallegra per la condanna di Ferri, che potrebbe impiegare la sua attività, il suo ingegno e la stessa sua erudizione con più vantaggio della sua fama e del Paese. Gli augura una più giusta visione dei criteri giornalistici. Si augura che egli più non si smarrisca nella ricerca dello scandalo per lo scandalo. Desidera che questo episodio giudiziario giovi a frenare la smania del pettegolismo infamo, che tende a diventare la regolare norma della polemica giornalistica di partito.

Il *Messaggero* non si sorprende della sentenza, che era già preveduta. Ma, se è lieto di vedere un galantuomo come Bettòlo, della cui onestà neanche Ferri dubitava, uscire vittorioso dalla prova a cui si era volontariamente sottoposto, si duole che un altro galantuomo, Ferri, sia stato condannato col marchio del diffamatore.

Ferri ha ecceduto, ma, se fosse stata accettata l'inchiesta parlamentare sino dal primo momento, questi attacchi a Bettòlo non vi sarebbero stati. Il risultato del dibattimento è questo: che nulla fu aggiunto ai meriti riconosciuti di Bettòlo; che nessuno crederà che Ferri sia un diffamatore. Restano i dubbi sulla regolare amministrazione passata della marina.

Il commento di Ferri sull'« Avanti! »

Dall'articolo che Ferri stava scrivendo mentre io l'intervistai vi stralcio questa parte, che è la più vivace: « Persino qualcuno dei grossi trentatre della Massoneria si è affannato al salvataggio. Ci sarebbero voluti, per dare una sentenza d'assoluzione, al posto di quei giudici, non uno, ma tre Magnaud. Ma poichè la pianta Magnaud non alligna facilmente, i tre giudici di Roma si sono sentiti una ruota dell'ingranaggio della difesa di classe, e, malgrado la luce evidente e il verdetto della pubblica coscienza, hanno condannato.

« Bettòlo però e il militarismo industriale che egli rappresenta ne escono con le ossa rotte. Basterebbe, per averne il documento, rivolgere l'invito al neo-conte un Raggio di ripetere adesso, non dico nel Paese, ma nei corridoi di Montecitorio la sua domanda: « E che impressione farebbe la nomina di Bettòlo a ministro della marina? »

« Nella risposta incoercibile a questa domanda sta la nostra vittoria morale e politica in difesa del pubblico denaro e della pubblica moralità, risposta che ormai l'inevitabile inchiesta parlamentare suggella e completa. »

Una dimostrazione a Ferri a Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 23,30:

Podrecca parlò stasera nel teatro popolare all'Associazione degli impiegati civili. Dopo la conferenza, un gruppo di socialisti assai numeroso si recò sotto il palazzo della Prefettura, inneggiando a Ferri. Si diedero gli squilli e si operarono due arresti. Gli arrestati però furono subito rilasciati.

Una nuova inchiesta sul caso Terzi.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 1,25:

Telegrafano da Roma che il ministro della guerra abbia ordinato di fare una nuova inchiesta sul caso del colonnello Terzi.

Stamane furono retrocessi i caporali Porracca e Lazzari, che colle loro denunzie originarono lo scandalo avvenuto nel 5.o reggimento alpini.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Corte di Appello. — Botti, consigliere alla Corte di Appello di Casale, è promosso di categoria — Boero di Montiselli, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, è promosso di categoria — Cavassini, giudice alla Corte d'Appello di Casale, è tramutato al Tribunale di Casale — Motta, alunno al Tribunale di Casale, è tramutato alla Corte d'Appello di Casale.

Tribunali. — Vennero promossi di categoria: Grimaldi, giudice al Tribunale di Pinerolo; Melli, sostituto procuratore del re al Tribunale di Torino; Manna, giudice al Tribunale di Torino.

Venne aumentato del decimo lo stipendio per compiuto sessennio a Lombardi, giudice al Tribunale di Saluzzo.

Maggia, giudice al Tribunale di Lecco, è trasferito a quello di Cuneo — Avenati, pretore al V Mandamento di Torino, è nominato giudice di tribunale e destinato al Tribunale di Alba — Morino, alunno al Tribunale di Acqui, è trasferito alla Procura del re del Tribunale d'Alessandria — Bonelli, alunno alla Pretura di Casale, è trasferito al Tribunale di Torino — Balbi, pretore al primo Mandamento di Alessandria, è nominato giudice di tribunale e destinato al Tribunale di Pavullo — Botto, pretore a San Damiano d'Asti, è nominato giudice di tribunale e destinato al Tribunale di Lecco.

Preture. — Barotta, pretore al Mandamento di Carrara, è trasferito al V Mandamento di Torino — Garino, pretore del Mandamento di San Benigno Canavese, è trasferito al Mandamento di San Damiano d'Asti — Vigliotti, pretore del Mandamento di Pecco Argentina, è trasferito ad Alessandria — Nogaris, alunno alla Pretura di Bra, è trasferito a quella di Casale — Pusco, vice-pretore al VII Mandamento di Torino, è tramutato al V Mandamento di Torino — Sono accettate le dimissioni rassegnate da Camerano dall'ufficio di pretore del II Mandamento di Torino, e gli è conferito il titolo ed il grado onorifico di pretore.

Cancellerie. — Marchi, cancelliere alla Pretura di Gaveno, è trasferito pretore a [illegible] — Raffaglio, cancelliere alla Pretura di Susa, è trasferito alla Pretura di Missaglia — Bidone, cancelliere alla Pretura di Villanova d'Asti, è trasferito alla Pretura di Susa.

Consigli notarili. — Il medesimo Bollettino pubblica il regio decreto con cui sciolse il Consiglio notarile distrettuale di Casale; le relative attribuzioni temporaneamente sono affidate al presidente del Tribunale civile, ovvero ad un giudice da questi delegato. Il decreto stesso pubblica le dimissioni, accettate, dei notai Cajro, Gosachino, Galleani da membri ordinari, e di Barberis e Roveda da membri supplenti del Consiglio notarile stesso.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 0,50:

Il Re, appena ricevuta la notizia dell'immane disastro di Baltimora, ha diretto a Roosevelt un telegramma in cui esprime un vivo rammarico e la sua simpatia per la nazione americana.

— Oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare l'on. *Medici*, trattenendolo circa mezz'ora in affabile colloquio.

— Nella *classificazione dei candidati* approvati nell'esame di concorso dei posti di alunno di cancelleria e segreteria giudiziaria, indetto con decreto ministeriale 11 agosto 1903, sopra 1075 candidati, ne furono approvati 274.

L'avv. Rosada non è ancora uscito di carcere.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21,45:

Finora non sono ancora giunte le disposizioni da Salerno per la scarcerazione di Rosada. Molti giornalisti e parenti del Rosada andarono ieri sera e stamane ad aspettarlo all'uscita dal carcere.

Quando ieri sera, alle ore 19, dal cancelliere gli fu notificato l'atto della libertà provvisoria, il Rosada non potè dissimulare la sua meraviglia, e firmò quasi con diffidenza l'atto di sottomissione.

Il tentato suicidio del comm. Ballauri

Ci telefonano da Roma, 10, ore 14,30:

Stamane il comm. Ballauri Vittorio, d'anni 51, da Torino, ispettore generale al Ministero dell'interno, tentava suicidarsi gettandosi nel Tevere. Fu salvato in tempo. Egli è affetto da una malattia che lo rende malinconico. Già altra volta tentò suicidarsi.

Svaligiatori di treni.

Ci telegrafano da Bruxelles, 10, ore 19,15:

Sei individui sconosciuti svaligiarono in viaggio un furgone postale di un treno diretto a Parigi. Terrorizzarono il guardiano del furgone, e appena compiute le loro gesta saltarono sul binario.

Il furgone saccheggiato conteneva soltanto un paniere di valori. Gli altri valori erano nel vagone di testa. L'ammontare del furto è di 5000 franchi. Uno dei ladri fu trovato la notte steso lungo il binario. Dove essersi ferito saltando dal treno.

L'inchiesta sull'"Eridano"
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI
Giolitti favorevole al divorzio.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Roma, 10, sera.

Seduta del 10 febbraio.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,10.

Gli echi dell'interrogazione Nasi.

CICCOTTI rileva che egli non era nè alla Camera nè a Roma quando parlò ieri l'on. Nasi, ma deve rettificare una frase con la quale l'on. Nasi gli attribuì di aver dichiarato di portare alla Camera voci correnti nei corridoi.

L'oratore legge quanto disse nelle sedute del 15 e del 18 dicembre, in cui affermò di non aver portato alla Camera se non quanto gli risultava provato. E l'on. Nasi soggiunse che, avendo prosentato dei fatti, questi dovevano avere una spiegazione che non è mai venuta. Cosicchè la questione rimase nei termini di prima.

Come pure, in rapporto ad un altro ordine di cose, con intento obbiettivo e per essere messo in grado di esercitare come è suo diritto un sindacato sulle spese, chiese di esaminare i mandati facendone richiesta al presidente, lieto, se non si troverà materia di censura, di poter rendere giustizia all'on. Nasi, come la renderebbe ad ognuno.

PRESIDENTE: « La lettera fu trasmessa alla Giunta del bilancio. »

CICCOTTI: « .... Non ne dubitavo! »

Pei figli naturali.

ROCCA interroga il ministro di grazia e giustizia sulla necessità di alcuni provvedimenti per facilitare, specialmente da parte dei genitori poveri, il riconoscimento dei figli naturali.

FACTA, sottosegretario per la grazia e giustizia, esposto lo stato di legislazione in questa materia, trova giusta la domanda dell'onorevole interrogante, e dichiara che nell'attesa di una disposizione legislativa, il Ministero studierà tutti i mezzi che valgano a temperare il presente stato di cose.

ROCCA nota che mentre i figli naturali sono in aumento, avviene una diminuzione dei riconoscimenti. E ciò deriva dalla procedura fiscale; spera che il provvedimento promesso sarà presto attuato.

Il caso dell'*Eridano*.

GALLI ROBERTO interroga il ministro della marina per sapere se intenda comunicare alla Camera il risultato dell'inchiesta testè compiuta sulla regia nave *Eridano*.

MIRABELLO, ministro della marina, in omaggio all'autorità della Camera e in seguito all'interrogazione dell'on. Galli, è costretto di dare a voce alcuni schiarimenti intorno all'inchiesta sulla regia nave *Eridano*.

Accenna alle istruzioni date nello scorso anno per riparazioni della regia nave, e quando, alla fine del 1903, fu avvertito il Comando che la nave stessa era stata destinata al trasporto di prodotti italiani all'Esposizione di Saint-Louis, il Ministero ebbe risposta che non occorrevano ad essa modificazioni per essere in grado di compiere la funzione affidatale.

Ma, fatte le prove, queste dimostrarono che l'*Eridano* non era in grado di prendere il mare. Ordinò un'inchiesta, che fu affidata all'ammiraglio Morin; ed essa mise in luce le responsabilità da parte del comandante del dipartimento, del direttore dell'Arsenale, del direttore delle costruzioni e di altri, e responsabilità assai gravi.

In seguito a questi risultati, ha dovuto compiere il suo dovere e prendere energici provvedimenti. Egli pensa che la responsabilità è maggiore in chi occupa gradi elevati. Conscio quindi altresì della sua grave responsabilità, procurerà che l'indirizzo della marina sia sano e corretto e che la flotta si mantenga in quell'alta posizione di forza materiale e morale corrispondente ai sacrifizi che il Paese ha sopportato per essa. *(Vive approvazioni)*

GALLI R. è dolente di non aver avuto tutti gli schiarimenti che avrebbe desiderato. Ritiene che i provvedimenti del ministro abbiano avuto l'approvazione generale. Nota che dal discorso del ministro stesso sembra che gli inconvenienti siano maggiori e più gravi di quello che si credesse. Ora il Paese ha il diritto di sapere tutta la verità. Un'inchiesta accurata dovrebbe indicare quali sono le ragioni dell'inattività e dell'impotenza dei nostri arsenali, nonostante i molti studi fatti per dare ad essi indirizzo migliore.

Altre interrogazioni e raccomandazioni.

SANTINI interroga il ministro della pubblica istruzione per sapere quanto vi sia di vero nelle voci di vendita ad un Governo straniero del Palazzo Farnese in Roma.

PINCHIA, sottosegretario della pubblica istruzione, risponde che il ministro, quando si discusse il bilancio, ebbe già a dare spiegazioni in proposito.

Egli a quelle spiegazioni si rimette non sapendo quali altre aggiungere.

SANTINI, come italiano, è addolorato della spogliazione del patrimonio artistico nazionale.

Lo stesso Santini interroga poi il ministro delle finanze per conoscere se e quando intenda presentare il disegno di legge promesso ed allestito dal suo predecessore, intorno alla sistemazione del ruolo organico degli straordinari delle delegazioni del tesoro, delle avvocature erariali e delle Intendenze di finanza.

MAJORANA, sottosegretario delle finanze, osserva che questo disegno di legge è dinanzi alla Camera.

MANTICA raccomanda al ministro della pubblica istruzione maggior equità nella nomina dei provveditori agli studi e presidi di licei.

ROCCA raccomanda radicali provvedimenti per la conservazione del palazzo dei Gonzaga a Mantova, che corre seri pericoli di rovina.

Autorizzazione a procedere contro Morgari.

La Camera approva quindi due domande di autorizzazione a procedere contro l'on. Morgari; una per ingiurie, l'altra per diffamazione col mezzo della stampa.

Si riprende quindi la discussione del disegno di legge sui « *Manicomi e gli alienati* ».

Alle osservazioni e raccomandazioni di vari deputati rispondono a lungo LEONARDO, relatore, e il ministro GIOLITTI.

Il progetto pel divorzio.

BERENINI chiede che si stabilisca un giorno nel quale debba incominciare la discussione del disegno di legge sul divorzio, ravvisando indispensabile e doveroso che la Camera risolva finalmente questo importantissimo problema.

Propone quindi che sia inscritto nell'ordine del giorno di martedì, 8 marzo, la discussione dei due disegni di legge, e cioè di quello d'iniziativa parlamentare e di quello d'iniziativa del Governo.

SALANDRA, come relatore, sarebbe pronto a discutere l'argomento; rileva però la differenza che esiste fra la proposta di legge degli onorevoli Berenini e Borciani, e quella del Governo. Darà, ad ogni modo, voto contrario alla proposta fatta ora dall'on. Berenini, intendendo che il voto contrario significhi la cancellazione dell'ordine del giorno. *(Commenti, interruzioni)*

Il PRESIDENTE rileva che non sarebbe possibile discutere entrambe le proposte contemporaneamente.

BERENINI limita la sua proposta al disegno governativo.

GIOLITTI dichiara di essere favorevole al principio del divorzio e al disegno di legge governativo, che infatti è stato mantenuto. Non crede che la questione, per l'indole sua e per la stessa sua gravità, possa dar luogo ad un voto politico. Dichiara quindi che per parte sua darà voto favorevole alla proposta dell'on. Berenini. *(Commenti animati)*

Il PRESIDENTE annunzia che è stata chiesta la votazione nominale.

CIRMENI, segretario, fa la chiama.

Il risultato della votazione darebbe 184 votanti, di cui hanno risposto: No (contro la proposta di discussione del divorzio) 102; Sì (a favore) 82.

Però il PRESIDENTE annunzia che la Camera non è in numero.

BERENINI dichiara che per ora non insiste nella proposta.

La seduta termina alle 19,50.

Domani seduta alle 14.

Il momento politico e parlamentare.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 21,00.

Anche oggi sono continuate le discussioni animatissime rispetto alla guerra russo-giapponese. E' ozioso dirvi che, giusta gli ultimi dispacci, le persone più competenti giudicano disperate le condizioni della flotta russa; ma io debbo aggiungervi che, secondo il parere dei più studiosi, ad esempio il Dal Verme, la Russia non è in grado di opporre una seria resistenza neppure per terra, malgrado la gonfiatura dei giornali. A tutt'oggi non ha sul teatro della guerra neppure 100,000 uomini, difficilmente rinforzabili; il Giappone può disporre del doppio di forze.

Quali che siano le vicende della guerra nell'Estremo Oriente, a me preme che sappiate e teniate a mente che per noi esse hanno interesse in quanto possano ripercuotersi nella penisola balcanica.

Nelle sfere diplomatiche ha fatto senso la dichiarazione recente di Goluchowski, che finora l'Austria e la Russia non pensano a nessuna occupazione territoriale nella penisola, ma che qualora vi dovessero pensare, agirebbero d'accordo e insieme.

Questa dichiarazione, fatta in pubblico, è parsa come un indizio che, in fondo, c'è del vero nell'ipotesi di quella occupazione eventuale, ed ora appunto si dice che l'Austria potrebbe scegliere il momento in cui la Russia sarà impegnata a fondo nella guerra per attuare l'antico disegno.

Siffatto timore, stando alle comunicazioni ufficiali, non ha per oggi alcun fondamento, ma richiede da parte nostra una grande vigilanza sullo svolgimento delle diverse fasi della guerra in Estremo Oriente.

Di tutti i discorsi oggi fatti a Montecitorio su questo argomento, il più succoso ed importante è l'ultimo che v'ho riferito, anche per la persona con cui l'ho fatto, e che certo non parlava a caso.

E' inutile dirvi che Bettòlo ha avuto oggi innumerevoli congratulazioni. Poco meno che tutti i deputati, cominciando da Biancheri, si sono felicitati con lui. Egli ha ricevuto già numerosissimi telegrammi. Ringrazierà tutti con una lettera ai giornali. Gli impiegati civili del Ministero della marina vogliono dargli un banchetto.

Notevolissimo l'incidente del divorzio, e s'intende che dopo il voto ha dato luogo ai più svariati commenti. Ha fatto specie il fatto che Stelluti-Scala e Tedesco, ministri, Del Balzo e Morelli-Gualtierotti, sottosegretari, non abbiano preso parte al voto. E' vero che Giolitti ha dichiarato che lasciava liberi tutti di votare a piacer loro, ma si credeva che i membri del Governo avrebbero votato insieme al loro capo.

Moltissimi hanno trovato abile il linguaggio di Giolitti; altri invece si dolevano, nella sala dei Passi Perduti, ch'egli non avesse affrontato più risolutamente la questione.

Ad ogni modo è nel pensiero di tutti che ora la questione, che pareva assopita, si è risvegliata, e non sia più agevole metterla da parte.

L'esiguità della Maggioranza darà animo ai socialisti tra pochi giorni di ritentare la prova, e agli anti-divorzisti di persistere nel loro punto. La questione è tanto più spinosa quanto più è evidente che sarebbe stato assai pericoloso fare le elezioni generali sulla piattaforma del divorzio. Sarebbe l'occasione pel Papa di togliere il *non expedit*, e il Governo potrebbe trovarsi costretto a sostenere i candidati socialisti.

Sono due mesi che Giolitti assolutamente non vuole, e sono forse questi due che hanno indotto il Berenini a ritirare la sua proposta.

s.

La commemorazione di Zanardelli a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 20,50:

La commemorazione di Zanardelli avrà luogo domenica, nel pomeriggio, alla Sorbona. Galimberti, Talamo e Cavia giungeranno sabato a Parigi, per partecipare alla cerimonia. Galimberti farà visita a Loubet, a Chaumié, al senatore Berthelot, al deputato Lokroy, a Delombre e a Beauquier. Parecchi sindaci italiani, fra cui quelli di Brescia e di Maderno, giungeranno venerdì. Oltre 300 adesioni sono già giunte, fra cui quelle di Biancheri, di Ronchetti, Marcora, Lucifero, De Bellis, Teodoro Moneta e diversi scrittori italiani.

La riorganizzazione della gendarmeria macedone

Ci telegrafano da Costantinopoli, 10, ore 14:

Ieri ed oggi si adunò, sotto la presidenza del generale Degiorgis, la Commissione incaricata della riorganizzazione della gendarmeria in Macedonia. Gli addetti militari austro-ungarico e russo rappresentavano le rispettive Ambasciate. Gli altri addetti militari esteri ed il capitano Caprini parteciparono alle riunioni, però senza diritto di voto.

I danni dell'incendio di Baltimora.

Baltimora, 10, *(Stefani)*. — Le Società di assicurazione calcolano a 125 milioni di dollari i danni dell'incendio. Le Assicurazioni coprono 90 milioni di dollari.

Per la grazia a Spano.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 23:

I Sindacati operai, e più specialmente i gruppi socialisti, fanno istanza al Presidente della Repubblica affinchè accordi la grazia di Spano, condannato ultimamente a morte per aver ucciso il suo capo-mastro.

Al tempo stesso chieggono la soppressione della pena di morte.

E' poco probabile che il Presidente della Repubblica faccia la grazia allo Spano, ma, secondo ogni probabilità, commuterà la pena di morte in quella della prigionia a vita.

L'andamento del mercato del cotone.

Ci telegrafano da New York, 10, ore 14,15:

Sul mercato del cotone, un ribasso di 50 punti si verificò in 10 minuti. A Nuova Orléans i corsi ribassarono di cento punti senza che una sola vendita si effettuasse. Dopo una leggera ripresa i corsi rimasero instabili.

Intorno alla questione degli onorevoli Merci-Campi.

A proposito di una questione fra due deputati-avvocati, da noi riferita nel nostro numero di ieri, riceviamo dall'on. Campi il seguente telegramma da Milano:

« Veggo ora la notizia della *Stampa* riflettente una questione coll'avvocato Merci di Firenze. Il solo giudice competente è il Consiglio degli Avvocati di Milano, al quale lo stesso avvocato Merci si rivolse.

« Per quanto mi riguarda, smentisco di avere data qualsiasi parola ai avere avuto alcun rapporto coll'avvocato Merci prima del pagamento, e quindi la pendenza della possibilità degli atti esecutivi del creditore di Dal Pozzo. L'avvocato Merci parlò solo con quest'ultimo, escludendo me, mentre sapeva che io ero l'avvocato. Iniziai io i rapporti coll'avvocato Merci, scrivendogli cortesemente, dietro informazioni del mio cliente e secondo istruzione del medesimo, dopo avvenuto il pagamento, quando gli atti esecutivi non erano più possibili.

« Non entro in altri particolari, in attesa del giudizio del Consiglio degli avvocati di Milano, che è, come ripeto, il solo competente. Avverto che nel patrocinio del marchese Dal Pozzo, contro la famiglia ed altri, fummo sempre vittoriosi ».

Il processo D'Antona
AL SENATO DEL REGNO

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10 ore 18.15.

Nella sala vi è la solita affluenza di pubblico. Il *presidente* notifica che il senatore De Curtis per una disgrazia di famiglia non può intervenire. Si riprende l'audizione dei periti.

Il deputato *Albertoni* dichiara che, dopo quanto dissero i tre periti di ieri poco gli rimane da dire. Esprime la sua ammirazione per il prof. D'Antona e la sua stima per l'Altobello. Ricorda i precedenti di Jammarino, che lo predisponevano alle malattie delle vie biliari. Era impossibile che dopo l'operazione Jammarino migliorasse. La garza poi poteva rimanere nell'addome senza portare alcun danno. In questi ultimi tempi ad una donna rimase nel ventre una garza senza recarle danno. *(Commenti)* Crede che Jammarino sia morto per pleurite e peritonite. Un'infezione può essersi sviluppata nella sacca che circonda la garza.

Quanto al miglioramento di Jammarino, esso era molto relativo. Tutte le laparatomie producono una specie di miglioramento. In massima si può dire che Jammarino era un condannato a morte per le condizioni del suo fegato; è impossibile però dire entro quanto tempo la morte poteva avvenire. Lo strapazzo del viaggio gli nocque; ma è al pari impossibile dire se tale strapazzo fu la causa della morte.

Il senatore *Di Camporeale* domanda spiegazioni circa le garze che si lasciano nelle cavità operate.

Il prof. *Novaro* spiega che per arrestare delle emorragie si lasciano nelle cavità degli zaffi di garza, che si ritirano gradatamente, anche dopo parecchi giorni. Queste garze sono contate, e l'operatore è responsabile del ritiro di esse.

A domanda dell'avv. *De Tilla*, il prof. *Novaro* dice che di regola l'operatore avverte l'assistente del numero degli zaffi lasciati nella cavità operata.

Il prof. *Foà* esclude che il tumore trovato nel fegato sia stato causato dall'operazione.

Il senatore *Borgnini* dichiara d'avere riassunto in alcune formule tutto quanto fu detto durante il processo dai periti.

Ora egli legge la formula stessa ai periti per sapere se fu esatto. E' una specie di esame, al quale il senatore Borgnini spontaneamente si sottopone. I professori la correggono, ovvero la approvano.

Seguono i periti Schron, Mazzoni e Marchiafava. Il primo, nato in Baviera, è professore a Napoli. Parla con un curiosissimo accento tedesco-napoletano e mette di buon umore l'assemblea. Il prof. *Mazzoni* dice che la garza lasciata nell'addome non fu la causa esclusiva della morte, nè si può sapere se l'ha affrettata.

Marchiafava conferma la prima perizia scritta.

Mazzoni dice: « Sono convinto che Jammarino doveva morire per malattia. »

Marchiafava: « La malattia del Jammarino era letale a breve scadenza. »

Alle 16 la seduta è sospesa e viene ripresa alle 16,20.

Intanto nella tribuna dei deputati sono entrati gli onorevoli Barnabei, Casciani, Mirabelli, Miaglia, Faragiola, Trincei, De Michele e Avellone. Durante l'intermezzo nella tribuna stessa vanno i senatori D'Antona e Cardarelli, e conversano a lungo calorosamente con varii deputati.

Si ode il prof. *Schron*. Egli dice che la garza può rimanere nel corpo parecchio tempo. Essa non causò la morte di Jammarino. Intorno a quella garza si formò un ascesso, ma questo non aveva carattere letale. Fa una lunga dimostrazione scientifica di ciò. Dice che Jammarino è morto per il concorso delle numerose malattie che aveva.

Depone il prof. *Padula*, che illustra, anche con delle carte dimostrative, come procedette l'operazione al Jammarino.

Il prof. *Padula* dice di aver veduto proprio ieri il fegato del Jammarino, e soggiunge: « Signori senatori, lì dentro c'è un tumore grosso come un uovo di gallina. Loro stessi possono vederlo e magari confrontarlo con altri fegati normali. » *(Ilarità)*

Voci: « No, no. »

« Vuol dire che loro credono alla mia parola. Il tumore che cosa doveva produrre? Uccidere l'individuo. »

Discute e combatte come erronee le conclusioni dei tre periti che fecero l'autopsia.

Venendo al modo di operare, Padula descrive come si fanno le operazioni. Dice che, dopo l'operazione, la responsabilità verso il malato non spetta più all'operatore. Dice che la garza non può essere rimasta nell'addome del Jammarino durante l'operazione, ma durante l'ultima medicatura.

Il Padula ha una mimica così espressiva e dei paragoni così vivaci, che tiene spesso l'assemblea di buon umore. Infine il Padula riportò molte approvazioni.

Il prof. *Carle*, perito, dice che il Jammarino era affetto da male incurabile che fatalmente doveva condurlo alla morte in breve tempo. Il miglioramento suo dopo l'operazione era fittizio. Egli narra di avere operato due donne che poi riaperse e trovò che ognuna aveva una garza dimenticata; e pure quelle donne guarirono perfettamente. Il Jammarino, adunque, non è morto a cagione della garza, ma per le sue condizioni generali.

Viene interrogato il prof. *Tampini*, perito. Egli ha trovato nel fegato un tumore. Dice che la garza nell'addome deve essere stata messa all'ultimo dell'operazione. Ritiene che la garza non deve essere stata la causa immediata della morte.

Il prof. *Suppi*, altro perito, dice che la garza fu posta nell'addome come zaffo; ma essa non potè produrre la morte al malato. L'ultimo tracollo al Jammarino lo dette il processo pleuritico, esacerbato dallo strapazzo del viaggio da Napoli a Campobasso.

Così sono esauriti tutti i testi ed i periti. Domani cominceranno le arringhe.

La seduta è tolta alle 18,20.

REATI E PENE

Un processo di diffamazione contro l'avv. Turletti.

(Tribunale Penale di Torino — 10 febbraio).

Una dichiarazione dell'on. Poli.

Le udienze di ieri poco movimentate, ma molto affollate, sono state spese nella escussione dell'ultima parte lasa presente, l'avv. *Barberis*, il quale con molta vivacità dimostrò quanto disastrosa sia stata l'amministrazione Miaglia alla Società e come si dovette riparare colla *svalutazione* agli effetti deleteri di quegli errori. Le susseguenti operazioni dell'aumento del capitale e delle trattative furono condotte con serietà ed onestà d'intenti.

E l'ing. *Tofani* e l'ing. *Diena* ed il cambista *Garrone* e l'elettricista *Melloni*, sia dal lato tecnico che dal lato amministrativo, illustrano quei concetti, dando un ampio resoconto dello stato e delle condizioni dell'azienda e prima della caduta di Miaglia e durante la seconda amministrazione. Così pure il segretario Coppo ed il prof. Rosina.

L'avv. *Turletti* fa numerosissime contestazioni e spesso con molto calore; però un solo incidente è venuto a scuotere per un po' di tempo la curiosità e l'interesse del pubblico.

Mentre si parlava della prima costituzione della Società, e si cercava inutilmente l'atto costitutivo, l'avv. *Poddigue* disse che le cifre contenute in quest'atto si sarebbero potute dedurre da un altro documento non meno ufficiale, e ne dà lettura. Esso è una requisitoria in cui s'accenna anche l'on. Poli. Allora questi, sebbene il suo nome, ad arte, non fosse stato fatto, si alza dai banchi della Difesa, concitatamente, e volgendosi ai colleghi ed al Tribunale, si lamenta con vibrate parole che si facciano delle

Leggete in quarta pagina il Romanzo

I RE DEL MONDO

personalità, è che ai suoi tanti dolori se ne voglia aggiungere un altro. Poi esclama ancora: « Se questo sistema è adottato per fare un contorno della causa o per creare un ambiente, sarà opera vana. Se si intende d'intimorirmi o di chiudermi la bocca ben si sbaglia. Io metto innanzi a me l'interesse del cliente, ed io rimango fermo al fuoco. »

Alle proteste dell'on. Poli s'aggiungono quelle dei colleghi avv. Boggiori e avv. Sesino, i quali affermano che le personalità non devono trovar luogo in una serena discussione, e che subito alle prime avvisaglie del dibattimento la Parte civile inaugurò questo sistema. L'avv. Podiliguo risponde tosto ch'egli non ha inteso affatto di colpire l'on. Poli, ma di accertare fatti e che vi fu costretto dalla necessità della causa. L'avv. Callegari, venuto oggi da Roma e pure di Parte civile, dopo amichevoli dichiarazioni verso l'on. Poli, dice però che spera non si voglia, col pretesto di questioni personali o di facili suscettibilità, creare inciampi alla verità.

L'incidente vivace e rumoroso si prolunga alquanto. — *Cini.*

Per una roncolata.

(Corte d'Assise di Torino — 10 febbraio).

In seguito al verdetto dei giurati, la Corte condannava a soli 3 anni e mesi 9 di detenzione il contadino Carlo Giacomo Pacchiodo, di Giaveno, che nella notte del 23 marzo uccise con un colpo di roncola il coterrazzano Severino Furlanda, perchè l'aveva insultato col nomignolo di *Tortaglia*.

P. C.: avv. Appiani; Difesa: avv. Boccarino ed avv. Bollati; Presidente: Bonomo; P. M.: Celli; Cancelliere: Bussi; Uff. giud.: Riccia.

Per Cattaneo, Gullino e Corinaldi.

Fu novamente respinta la domanda di libertà provvisoria che avevano inoltrata i patroni di Cattaneo, Gullino e Corinaldi nelle more del ricorso in Cassazione, forti della sentenza del Tribunale, confermata in Appello, e che escludeva i falsi, pei quali solo la libertà provvisoria si rendeva inconcedibile. — *Cini.*

SPORT

Iª Esposizione Internazionale di Automobili.

La cronaca della quinta giornata.

S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta ha visitato ieri mattina, in forma privatissima, l'Esposizione di automobili, ricevuta dai membri del Comitato, signori conte Brichetasio, rag. Osimi e conte di Mirafiori. Sua Altezza Reale ha dimostrato vivo interessamento nella visita, fermandosi in ogni *stand* e rivolgendo cortesi parole ad ogni espositore. Dopo circa un'ora l'augusta Principessa ha lasciato l'Esposizione, esprimendo la sua soddisfazione per la visita fatta. Accompagnavano la Principessa il marchese e la marchesa Torrigiani.

Ieri l'Esposizione fu visitata da circa 2500 visitatori, e finora si calcola che da Torino e dalle provincie entrarono all'Esposizione oltre 10,000 visitatori.

— Questa sera, dalle 21 alle 23, l'Esposizione rimarrà aperta, ed avrà luogo un concerto. Durante la giornata saranno novamente distribuiti i palloncini donati dal Comitato e dalla *Stampa Sportiva*, che ebbero ieri un vero successo.

— Il Comitato ha stabilito che a coloro che entreranno all'Esposizione nei giorni di domenica, lunedì e martedì prossimi sia distribuita una tessera che concorrerà all'estrazione a sorte per un viaggio in automobile da compiersi sul percorso Torino-Castelli Valdostani.

— Nel pomeriggio di ieri l'Esposizione fu visitata dal prefetto marchese Guiccioli.

— Sono giunti i due ex-campioni del ciclismo Momo e Carlesso.

YACHTING.

La Coppa di Nizza.

Ci telefonano da Genova, 10, ore 19,30:

E' partito per Nizza il nuovo *yacht Iro*, concorrente italiano alla Coppa di Nizza. A giorni partiranno *Prem* e *Catalina*. La prima prova della Coppa di Nizza avrà luogo il giorno 14 febbraio.

AUTOMOBILISMO.

Un automobile straordinario.

Ci telegrafano da New York, 10, ore 15:

Louis Schoenberg ha fatto costruire dalla Compagnia Cleveland un automobile della forza di 300 cavalli. E' il più grande automobile finora costruito nel mondo. Questo automobile si compone di tre corpi distinti: l'uno per la mensa e gli altri per il turismo.

Il signor Schoenberg, in compagnia di dieci amici, intraprenderà il giro dello Stato di New York; quindi si recherà a San Luigi.

CICLISMO.

Una vittoria di Taylor in Australia.

Ci telegrafano da Melbourne, 10, ore 7:

Ventiquattromila persone assistevano al *match*, molto atteso, fra il negro Taylor e l'americano Lawson. Ecco il risultato:

Un miglio, con allenatori: 1. Taylor. — *Mezzo miglio, senza allenatori*: 1. Taylor.

L'ultima riunione a Buenos Aires.

La partenza degli europei.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 10, ore 10,30:

Al Velodromo Palermo si è tenuta l'ultima riunione ciclistica, di cui eccovi il risultato:

Premio d'addio (prof.). — 1. Eros (italiano); 2. Mathieu; 3. Pereda (italiano).

Il corridore Bac ha battuto il *record* dell'ora argentina.

Il team europeo lasciò Buenos Aires ieri sera col piroscafo *Algérie*, diretto a Marsiglia.

Il campionato dei giovani maestri di bigliardo

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22:

Il piccolo americano Willie-Hoppe, che vinse il campionato del mondo degli adolescenti-bigliardisti, organizzato dal *Vélo*, nella finale del campionato dei giovani maestri di 400 punti battè il campione spagnuolo Sanchez a 340 punti.

Arti e Scienze

La Duse non farà più la « Figlia di Jorio ». — Scrivono da Genova che Eleonora Duse, di ritorno dal suo giro in riviera in condizioni di salute non buone, dopo le rappresentazioni date colà fu costretta a mettersi a letto. Il prof. Ferrari giudicò trattarsi di influenza, convertitasi in bronchite, che esige un riposo assoluto di varie settimane. La Duse si vide quindi costretta a telegrafare a D'Annunzio di dover rinunziare, con suo grande rammarico, alla interpretazione della parte di protagonista della *Figlia di Jorio*. L'inopportuna malattia della Duse è venuta, disgraziatamente, a dar ragione a coloro che si mostravano increduli sulla partecipazione della Duse alla rappresentazione del dramma d'annunziano.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

Il ballo in costume al Circolo degli Artisti

che aveva per tema il « trionfo della porcellana », non affollò certo straordinariamente la bellissima sala di via Bogino. Tuttavia non mancarono di notarsi graziosi costumi che adempivano all'obbligo di esser di puro porcellano: così ricorderemo le signorine Tamara, l'una in giapponese, e le altre in fiori vistosi; un'elegante *coppia del 1830* (signorina Bepetto e Quirico); una *soubrette del XVIII secolo* (signora Baglioni) su figurini di *Caramba*: varie *mousmé* e domini giapponesi o costumi cinesi; quattro lucchi fiorentini grigi e bianchi; domini goldoniani gialli e altri purpurei; due misteriosi *Bajazet*, *Mimì* e *Rodolfo*; un giapponese-ciclon; quattro umoristici ambulanti *réclame* per lime e cerotti *per... calli*; un assai pittoresco costume da beduino; la Direzione del Circolo in « consiglio dei sette »; un gruppo di noti artisti (Bistolfi, Giani, Carapoli, Bernardi, Biscarra) in veste di russi fiammanti con aslo, conchiglie, cappello e bastone del lungo cammino; tre caratteristici *moujiks* della piccola Russia impersonati da *Caramba* e da due colleghi in giornalismo.

Fra le signore presenti, oltre la marchesa Guiccioli, ch'era accompagnata dal prefetto, si notavano la contessa Malabaila in domino rosa e nero; le signore Lanino, Gilardini, Masper, Ciarletti-Rey, Sinigaglia, Garnier, Diatto-Ferraris, e tra le fanciulle in fresche toilettes primaverili erano le signorine Beltrami, Ottaviano, Guimard, Barberis, Roggero, Morelli e altre.

La festa durò assai tardi, sino al mattino.

Un'opportuna disposizione del questore per gli ultimi giorni di Carnevale.

Nei passati anni non poche lagnanze venivano sollevate dal pubblico contro lo scorretto contegno di comitive di giovani, in maschera e senza maschera, le quali, passando fra la folla che nei tre ultimi giorni di carnovale si accalca in via Po, si permettevano atti sconvenienti di famigliarità verso le signore e le signorine.

Allo scopo di prevenire il ripetersi di questi incidenti scandalosi che erano spesso anche causa di liti e pugilati, il questore cav. Gervasi ha in quest'anno ordinato un numeroso servizio di funzionari ed agenti in divisa e in borghese coll'incarico di dare una caccia senza quartiere ai perturbatori dell'ordine e del buon costume.

Funzionari ed agenti procederanno col massimo rigore e con tutta la severità consentita dalla legge nel reprimere ogni atto contro la decenza.

Mascherotti avvisati, mezzo salvati!

Arrivo e partenze. — Giunse dalla capitale l'on. Bertetti, e per Roma partì l'on. Curreno.

Uno « stoccatore » in giro. — Veniamo pregati di segnalare al pubblico la presenza di un individuo, il quale, qualificandosi funzionario di pubblica sicurezza, si reca nei negozi della città e con un pretesto qualunque chiede prestiti di quattro o cinque lire, che poi, naturalmente, non restituisce più.

Ferimento. — Alle ore 20 di ieri, dal dott. Buffetti, di guardia al Municipio, venne medicato il brentatore Cibrario Giovanni, d'anni 31, il quale era stato ferito al capo da uno sconosciuto, col quale era venuto a rissa.

STATO CIVILE DI TORINO

10 febbraio 1904.

NASCITE: 17, cioè maschi 7, femmine 10.

MATRIMONI: Anderlone Giovanni con Rigoletto Adele — Botto Giuseppe con Mario Irma — Nobile Giacinto dei Conti Cassi di Bonnaro con Nobile Vittoria dei Conti Lanza — Ponati dottor Giovanni con Perrone Maria Stida — Pellegrini Michele con Pessardi Giovanna — Dorna Carlo con Bechis Maria.

MORTI: Gili Giovanni Battista, d'anni 68, di Villa Stellone, guarda-portone, via Ospedale, 23. — Sabre Carolina, id. 26, di Tonco, casalinga, via Urbano Rattazzi, 5. — Vigna Antonio, id. 77, di Occhieppo Superiore, ex-gessatore, via Ivrea, 2. — Casardi Gottardo, id. 51, di Cellio, calzolaio, via della Caccia, 2. — Gandolfo Fanny (ved.) nata Lucio, id. 65, di Alessandria, via Barolo, 12. — Girardi Giuseppe, id. 41, di Torino, vetraio, via Sant'Agostino, 13. — Moriondo Giuseppe, id. 67, di Torino, macellaio, ambulante, via Oredil, 5. — Faletti Giacomo, id. 57, di Monticello Alba, cuoco, via Montenero, 41. — Respinon Luigi, id. 38, di Modane (Francia), inserviente postale. — Bertone Francesca n. Omegna, id. 56, di Torino, diggiurata. — Deverchi Maria nata Clara, id. 22, di Lombardore, contadina. — Arnaud Giovanni, id. 82, di Castelnuovo d'Asti. — Morino Angela, id. 69, di Baldissero, maestra. — Villone Giovanni Antonio, id. 81, di Piobesi Torinese, veterinario. — Ferrero Anna (ved.) nata Perrone, id. 66, di Torino, casalinga. — Antonietta Damemure (ved.) nata Ampalla, id. 37, di Omegna, casalinga.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

I giapponesi continuano l'energica offensiva.

Lo sbarco in Corea — Lo stato della flotta russa.

Altre notizie di fonte russa ed inglese.

(Per telefono e per telegrafo alla « STAMPA »).

Come fu preparata la sorpresa a Port Arthur.

Le perdite dei giapponesi secondo fonti francesi.

Altre navi russe catturate.

Parigi, 11, ore 7,15.

Il *New York Herald* ha da Chefoo, 10 febbraio, ore 13,45:

« Ho intervistato il console giapponese a Chefoo, il quale mi disse che, quando seppe dell'ordine dato il 6 febbraio al ministro Kurino di ritirarsi, noleggiò una nave inglese e si recò a prendere i giapponesi residenti a Dalny e a Port Arthur. Il Governo russo gli fece tutte le facilitazioni; la quarantena fu soppressa, ed il console entrò in Port Arthur in veste ufficiale, ricevette il saluto dei soldati, fu invitato a pranzo da alti funzionari, e con essi bevette alla conservazione della pace. Lasciando Dalny, a 18 miglia da Port Arthur, incontrò la flotta giapponese.

« Un ufficiale superiore della marina giapponese, travestito da domestico, viaggiava sulla stessa nave del console e segnava l'esatta posizione delle navi russe, notando che esse non erano sotto vapore e non facevano attiva sorveglianza. Appena la flotta giapponese fu in vista, furono scambiati dei segnali, e l'ufficiale superiore addetto fu preso a bordo. Fece allora un rapporto completo all'ammiraglio Togo.

« Vidi quest'ufficiale, il quale desidera che il suo nome sia taciuto, e mi spiegò con meravigliosa esattezza tutti i particolari del combattimento, quantunque non vi abbia assistito. Mi disse che le navi russe erano su quattro file: presso l'ingresso del porto si trovavano le navi *Boyarin* e il *Novik* in prima linea; poi il *Petropavlosk*, il *Pobieda* e il *Poltava* in seconda linea; il *Peresvet*, il *Retvisan*, il *Sevastopol*, lo *Tsarevitch* in quarta linea, e, infine, in quinta linea il *Navarine*, il *Diana*, il *Pallada* e l'*Askold*. Davanti a tutti vi era l'*Angara*, che, sola, si servì dei proiettori. Si notò che le torpediniere effettuarono una manovra assai audace e coraggiosa.

« Per quanto io posso sapere, gli incrociatori leggeri giapponesi che fecero pei primi la loro apparizione sono il *Chitose*, il *Kasagi*, il *Takasago* e il *Yoshino*. La squadra principale si componeva del *Mikasa*, nave ammiraglia, l'*Asahi*, il *Fuji*, il *Yashima*, il *Shikishima*, l'*Hatsuse* e la piccolissima nave *Tatsuta*. Le altre navi giapponesi sono l'*Idzuma*, che porta la bandiera del vice-ammiraglio, *Kamimura*, l'*Osama*, il *Kokumo*, l'*Azuma* e l'*Iwate*. In tutto 16 navi.

« Le navi russe che si trovano a Vladivostok sono il *Rurik*, il *Rossia*, il *Gromboi*, il *Bogatyr*.

« Il console dice che la flotta misteriosa che passò dinanzi a Chefoo ieri non era giapponese. »

L'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo: « I giapponesi durante il combattimento di Port Arthur perdettero due corazzate e due incrociatori, affondati dai russi. La squadra giapponese sarebbe stata costretta a battere in ritirata, dirigendosi verso Wei-Hai-Wei. Durante la loro ritirata i giapponesi avrebbero avuto ancora nove torpediniere affondate.

« Le avarie subite dalle navi russe sono leggiere e potranno essere riparate. »

Il *Figaro* riceve da Pietroburgo un dispaccio che dice: « Nel combattimento di Port Arthur i giapponesi avrebbero perduto una corazzata e avrebbero avuto due incrociatori affondati. Dinanzi a Wei-Hai-Wei quattro contro-torpediniere giapponesi sono state messe fuori di combattimento, e tre torpediniere giapponesi sono state affondate dai russi. »

Londra, 11, ore 7,45.

Il *Daily Mail* ha da Tokio, 10 febbraio:

« Gli incrociatori giapponesi *Saiyen* e *Heiyen* catturarono due grandi piroscafi russi, uno dei quali è il trasporto volontario *Iekaterinoslaff* e l'altro è l'*Argo*, appartenenti alla Compagnia dell'Est della Cina. La prima di queste navi, che stazza 10,000 tonnellate e serviva da incrociatore ausiliario, era partita da Vladivostok, probabilmente con destinazione a Odessa. Fu catturata nelle vicinanze di Fusan. Aveva a bordo trenta uomini di fanteria.

« Anche l'*Alexander*, il *Mikail* e la baleniera *Gloriga* furono catturati dai giapponesi. »

Il corrispondente del *Daily Mail* da Tokio telegrafa: « Si ha da Chefoo che l'attacco delle torpediniere giapponesi ha completamente disorganizzato la difesa di Port Arthur. Alcune opere di fortificazione non sono terminate. Non vi sono a Port Arthur che 15 torpediniere russe. Le altre sono a Vladivostock.

Nove navi da guerra russe fuori combattimento.

Quel che dicono i critici militari.

Londra, 11, ore 9,50.

Un telegramma da Tokio al *Daily Telegraph* farebbe credere che fu l'equipaggio della cannoniera *Koniec* quello che fu catturato dai giapponesi presso Chemulpo, mentre l'equipaggio del *Viorag* si rifugiò a bordo della nave francese. Si aggiunge che tre navi da guerra russe si dirigerebbero verso Formosa, forse per scortare altre navi attese dall'Europa.

Si collocarono mine sottomarine ad Alsi. La squadra che si trova a Vladivostok si prepara all'azione.

Si attende a Chemulpo una nave da guerra cinese per proteggere la legione cinese a Seoul.

La maggior parte dei giornali di Londra ritengono che la flotta russa abbia 9 navi fuori di combattimento, cioè, quasi un terzo della forza navale nell'Estremo Oriente, e, secondo l'opinione dei tecnici militari, la Russia non potrebbe più sperare in un combattimento coi giapponesi, lotta contro flotta.

Il *Morning Post* fa notare, nondimeno, che la Russia aveva previsto la possibilità di tale situazione, e non sperava misurare la sua forza navale con quella del Giappone. La Russia contava di potere, se non tenere a rispetto, almeno occupare la flotta giapponese, sino al periodo in cui i preparativi militari fossero terminati e cominciassero le ostilità su terra. Si esprime pure l'opinione che se l'ingresso di Port Arthur è realmente impraticabile, ciò riesce più di vantaggio ai russi che di danno. La vera tattica dei russi avrebbe dovuto essere di rimanere nel porto sotto la protezione delle batterie di terra. In tal caso, la flotta giapponese avrebbe dovuto sorvegliare i dintorni di Port Arthur, anzichè tentare un'azione energica in Corea.

L'invasione della Corea.

I giapponesi a Mazampo ed a Seoul

Parigi, 11, ore 7,25.

Telegrafano da Seoul, 10, ore 10,20:

La residenza del principe coreano Eniwha, secondo figlio dell'Imperatore, attualmente a Washington, è stata messa sotto la protezione della Polizia e delle Autorità giapponesi di qui. Queste stesse Autorità prendono attivi provvedimenti per impedire una sollevazione degli abitanti all'arrivo delle truppe. Manifesti in lingua coreana sono stati affissi dovunque per cura del console giapponese, a fine di assicurare le popolazioni che saranno trattate bene. Le Autorità coreane sono in grande trepidazione, giacchè temono che il popolaccio, troppo a lungo oppresso, si abbandoni ad atti di violenza.

Nei circoli bene informati si dice che la presenza delle guardie alle Legazioni e di truppe giapponesi basterà per scongiurare ogni pericolo di rivoluzione. Attualmente in città regna la più grande calma.

Si annunzia che il Giappone si considererà come libero di agire in Corea, ed ha inviato perciò una colonna di soldati, di cui si attende l'arrivo prossimamente a Seoul.

Il console del Giappone a Seoul pubblica un ordine esortante i residenti giapponesi a rispettare la famiglia imperiale coreana e gli stranieri.

Londra, 11, ore 10,18.

Il *Times* ha da Tokio, 9, che nove navi giapponesi sono arrivate nel pomeriggio a Chemulpo, con 2500 uomini.

Si ha da Tokio che il Giappone occupò domenica scorsa Masampho, e lo fortificherà per stabilirvi la base navale e militare.

Un telegramma al *Daily Mail* dice che le truppe giapponesi sono giunte a Seoul.

La Russia mobilita le truppe dell'Estremo Oriente.

La situazione in Manciuria.

La ferrovia della Manciuria fatta saltare.

Pietroburgo, 11, ore 7,45.

In virtù di un *ukase*, che gli conferisce pieni poteri a questo riguardo, Alexieff ha ordinato la mobilizzazione per il 19 febbraio (vecchio stile) di tutte le riserve militari nei territori del vicereame dell'Estremo Oriente.

La notizia che Alexieff sia stato destituito dal comando della flotta è infondata. Si tratta evidentemente di un errore di interpretazione di un telegramma. E' stato destituito il comandante la flotta russa di Port Arthur.

L'Imperatore si è recato ieri alla Scuola dei cadetti di marina e fece un discorso, annunziando la loro promozione al grado di ufficiali. Li esortò a fare il loro dovere per la maggior gloria della Russia.

Il ministro del Giappone, Kurino, e i membri della Legazione sono partiti oggi per Berlino senza alcun incidente.

Gli Stati Uniti assumeranno la protezione degli interessi giapponesi in Russia.

Delle dimostrazioni patriottiche hanno luogo dovunque.

Londra, 11, ore 9,25.

Il *Times* ha da Pechino: « Un ufficiale americano, partito in questi ultimi tempi per la Manciuria con la missione di studiare la situazione, alla vigilia delle ostilità, è tornato ieri: egli non rilevò in Manciuria alcuna attività militare anormale. Gli ufficiali russi, anzi, dicevano di credere che si riuscirebbe ad evitare la guerra. »

Il *Daily Mail* ha da Tientsin che 50,000 uomini di truppe russi sono concentrati per impedire ai giapponesi di entrare in Manciuria.

Mandano da Bruxelles allo *Standard* che il tesoro di guerra russo ammonta a un miliardo e mezzo. E' certo che un prestito non sarà emesso prima di parecchie settimane: nondimeno il Sindacato dei banchieri franco-belga ha una somma importante a disposizione della Russia.

Il *Times* pubblica un dispaccio da Pechino in data 9, che dice: « L'effettivo delle truppe russe nell'Estremo Oriente è generalmente esagerato in Europa. In realtà questo effettivo è di 50,000 uomini. »

Il *Morning Post* ha da Pretoria che i boeri organizzano una sottoscrizione per dotare l'esercito russo di ambulanze. I russi avevano, durante la guerra del Transvaal, organizzato ambulanze.

I corrispondenti del *Daily Mail* e del *Daily Telegraph*, da Seinegal, telegrafano, il 10 corrente, che un punto importante della ferrovia della Manciuria fu fatto saltare. Vi sono venti morti.

Le cattive condizioni della Transiberiana.

Londra, 11, ore 11,5.

Lo *Standard* riceve dal suo corrispondente di Kiew che un ingegnere francese colà giunto, proveniente da Vladivostock, ha fornito interessanti particolari sulle condizioni della ferrovia transiberiana, dalla quale dipende in gran parte il risultato della lotta attuale. L'ingegnere ha potuto constatare che vi regna una enorme confusione sulla linea, dovuta alla straordinaria quantità di treni che vengono inoltrati su di essa, e che il personale di servizio non sa come far proseguire i treni dei soldati, che si susseguono gli uni agli altri senza tregua. I soldati viaggiano in vagoni di quarta classe, che differiscono pochissimo dai vagoni merci. In conseguenza dello stato della linea e della mancanza di un adeguato numero di binari nelle stazioni intermedie i treni di soldati impiegano da 22 a 26 giorni a percorrere l'intera linea. E' facile comprendere quali sono le sofferenze dei soldati, ai quali manca il conforto di un cibo regolare confacente al clima.

La linea mostra chiaramente di aver sofferto per l'intenso traffico a cui fu sottoposta, ed in certi punti i treni sono costretti a rallentare, non facendo più che 7 od 8 verste all'ora. Le squadre di manutenzione fanno quanto possono per ovviare a questi danni; ma, in primo luogo, il lavoro è reso straordinariamente difficile dal continuo passaggio dei treni, e poi il personale è insufficiente per numero. Parecchi punti sono pericolanti, ed è a temersi quindi che da un momento all'altro qualche grave interruzione ferroviaria, che potrebbe essere fatale alla condotta della guerra.

La neutralizzazione della Cina.

Berlino, 11, ore 10,5.

La *Gazzetta di Colonia* dice: « La neutralizzazione della Cina è talmente conforme all'interesse generale che le Potenze faranno verosimilmente l'accoglienza più favorevole alla proposta di neutralizzazione della Cina. Questa neutralizzazione rientrerà perfettamente nel programma della Germania, che consiste nel non ricercare alcun vantaggio che sia un privilegio.

« La proposta degli Stati Uniti può dunque essere certa di un esame benevolo da parte della Germania. »

Londra, 11, ore 10,60.

Una Nota comunicata ai giornali dice: Il Governo giapponese non ha ricevuto finora nessuna proposta relativamente all'iniziativa presa dal segretario di Stato agli esteri degli Stati Uniti, per assicurare la neutralità della Cina, di cui il Giappono sarebbe lietissimo. Questa neutralità si applicherebbe difficilmente in Manciuria. Infatti, il Giappone avrebbe le mani legate dalle operazioni militari, a meno che la Russia non sgombri questa parte di territorio.

L'entusiasmo degli anglo-americani per le vittorie giapponesi.

Londra, 11, ore 10,25.

Tutti i giornali continuano a rallegrarsi dei successi dei giapponesi, e credono che la squadra russa si trovi paralizzata, e che tutto l'interesse è ora rivolto sulle operazioni di terra.

In un articolo sulla guerra, la *Westminster Gazette* dice che i successi iniziali di una campagna non possono per nulla servire di norma circa il modo con cui essa si svolgerà, e, dopotutto, le difficoltà di fronte alle quali i russi si trovano sono identiche a quelle che l'Inghilterra incontrò nel Sud-Africa.

Il *Morning Post* ha da Washington: « I primi successi dei giapponesi provocano un grande entusiasmo. Gli uomini pubblici esprimono i loro voti a favore del Giappone. Il Governo ha l'intenzione di impedire che, in caso di successo, il Giappone sia spogliato dei frutti della sua vittoria o di non permettere alla Russia di accentuare la sua espansione in Cina nel caso in cui essa fosse vittoriosa. »

L'Inghilterra e le navi dei belligeranti.

Londra, 11, ore 9,50.

Alla Camera dei comuni è stata presentata la seguente interrogazione: « Se le navi da guerra delle Potenze belligeranti riceveranno soltanto il carbone necessario per raggiungere il porto più vicino del loro proprio paese; se sarà loro vietato di fare, nei porti inglesi, nuove provvigioni di carbone prima che siano trascorsi tre mesi dalla prima provvista; se il loro soggiorno nei porti inglesi sarà limitato a 24 ore, salvo il caso di tempesta o di accidente che necessiti riparazione; se non potranno condurre prede di guerra in un porto inglese. »

Intanto telegrafano da Porto-Said che un trasporto e due torpediniere russe giunte ieri hanno imbarcato la quantità di carbone necessario per guadagnare la più vicina stazione russa.

La Francia manda navi nell'Estremo Oriente.

Parigi, 11, ore 9,25.

Secondo la *Liberté* il ministro Pelletan ha conferito lungamente coll'ammiraglio Marenet, capo dello Stato Maggiore generale della marina. A quanto scrive l'*Echo de Paris*, si tratta di inviare nell'Estremo Oriente due incrociatori corazzati ed un incrociatore di prima classe.

Il *Petit Journal* scrive che agli incrociatori *Gueydon* e *Pascal*, attualmente al Giappone, è stato dato ordine di raggiungere la squadra dell'Indocina.

I commenti al voto di ieri.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 10:

L'*Italie*, commentando il voto di ieri alla Camera, dice che l'esito del voto spiega l'atteggiamento del Governo. Giolitti, che personalmente è sempre stato favorevole al progetto, si preoccupa ancora, come ha sempre detto, di non fare del divorzio una piattaforma ministeriale od elettorale. Se gli amici del divorzio sono in minoranza, sarebbe una apparente imprudenza il comprometterlo con una battaglia mal calcolata, e forse si arriverebbe a consegnare il potere ai conservatori, con la vittoria dei clericali. Perciò si comprende la correttezza di Giolitti, che, partigiano del divorzio, si impegnò ad escludere che su di esso si impegnasse una lotta decisiva fra liberali e reazionari. Se tale è la situazione, la colpa è del partito liberale, che poco agitò la questione nel paese e nulla fece per maturarla. Ora bisogna agitarsi e muoversi, propagando l'idea in modo da dare fiducia al Governo di successo.

Il *Capitan Fracassa* dice che destò meraviglia che nell'appello nominale Del Balzo votasse no, mentre gli altri membri del Governo votarono sì. Credo si tratti d'un equivoco di distrazione.

La retrocessione degli accusatori del colonnello Terzi.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 10:

Il *Popolo Romano* conferma che le risultanze della nuova inchiesta ordinata dal ministro della guerra sarebbero favorevoli al colonnello Terzi. Il comandante la Divisione, Perucchetti, ordinò la retrocessione dal grado dei due caporali accusatori. Si attendono nuovi provvedimenti.

Il dissidio fra Loubet e Pio X per la nomina dei vescovi.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 9:

L'*Action* dice che cinque titolari per le sedi vescovili attualmente vacanti sono stati designati da Loubet, ma che la loro nomina non è ancora apparsa nell'*Officiel* perchè il Papa rifiuta di accettare due candidati sopra cinque. Si tratta ancora, ma nè da una parte nè dall'altra sembra che si voglia cedere. Sembra che il Nunzio non goda più l'intera fiducia del Papa e il suo richiamo sarebbe soltanto una questione di tempo. Il Papa rimprovererebbe fra l'altro al Nunzio di averlo ingannato assicurandolo che il Ministero Combes non aveva più che pochi giorni di esistenza.

Un matrimonio alla Corte inglese.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 10:

Oggi si celebrò, nel castello di Windsor, il matrimonio del principe Alessandro di Teck con la principessa Alice d'Albany. La sposa fu accompagnata all'altare dal Re. Assistettero alla cerimonia il Corpo diplomatico e numerosi invitati. Dopo la colazione gli sposi partirono pel castello di Hatfield, ove passeranno alcune settimane.

Il matrimonio del duca di Norfolk è rinviato a lunedì.

Una ballerina che lascia 50,000 lire al Consorzio nazionale.

Telegrafano da Firenze che la celebre ballerina italiana Amalia Ferraris, che brillò per qualche tempo come stella di prima grandezza all'Opéra di Parigi, è morta l'altra notte, lasciando erede di oltre mezzo milione la Congregazione di carità di Firenze. Fra gli altri lasciti ve n'è uno di 50,000 lire al Consorzio nazionale.

Chiusura di scuole per malattie infettive.

Ci scrivono da Alessandria, 10:

In seguito a denunzia di malattie infettive, il nostro sindaco ordinò la chiusura delle scuole elementari del sobborgo San Michele, e prese altri provvedimenti per prevenirne la diffusione.

OSSERVATORIO DI TORINO

(Palazzo Madama) — 10 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 724,8; ore 15: 724,1; ore 21: 724,6.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 1,1.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 0,0 — Massima + 11,2

(Piazza Castello — Nella nicchia al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 10: + 10,5

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 2,8

12 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 37; tramonta alle ore 17, minuti 51.

Stazione Termometrica Bardelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 10 + 12,8

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 3,4

BORSA DI TORINO. — 11 febbraio.

Rendita corso med. d'uff. 101 40.

CAMBI		a vista	
Francia 5	denaro 100 90	— lettera	101 00
Svizzera 4 1/2	» 100 60	— »	100 70
Germania 4	» 124 00	— »	124 10
Londra 4	» 25 48	— »	25 48

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 101 40.
Rendita 5 0/0 f. c. 101 45, 101 47 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per c. 100 12 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f. c. 100 30.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	1085 — 1088 —	B. Sconto	168 50 167 00
	1082 50 1086 —		168 00 — —
B. Comm.	702 — 701 50	Ferr. Mer.	719 — 713 —
	703 50 704 —	Ferr. Med.	461 50 463 00
	703 — — —	Rubattino	476 — 477 —
		Cred. It.	504 — — —

CRONACA DELLA BORSA — *11 febbraio.*

Nulla è cambiato da ieri sera.

Stamane i primi corsi di Milano ripeterono gli ultimi nostri del Borsino, con qualche oscillazione durante la riunione, favorevole per la Rendita, contraria per i valori.

Noi pure avremmo piuttosto esitanti, poi domani segni di debolezza, per rinfrancarci poscia e chiudere in discreto sostegno su tutta la quota.

Ripetiamo tutto dipendere ora dagli avvenimenti, chè, se permanessero la neutralità di tutte le Potenze, limitando il conflitto ai due odierni contendenti, si vedrebbero presto il balzo sollevarsi le quote sulle nostre piazze, e superare magari i migliori corsi dell'esordio del mese.

Intanto il cambio sale a 100 95.

Ricordiamo che in questi giorni verranno introdotte sulle principali Borse d'Italia le Azioni Società per Imprese Fondiarie, con capitale di 7 milioni, diviso in Azioni da L. 100. Già si quotano altrove a 115, 116. Il momento è poco propizio per passare di titoli nuovi, ma dovrebbe essere fra quelli seri e rimuneratori.

Oggi Borsino chiuso.

BORSINO — *10 febbraio* — Ore 18.

Il mercato di Parigi, che la *Stefani* oggi qualifica *d'irregolare*, ci manda in complesso nuova debolezza. L'Italiano aperto a 100 55 chiude a 100 20 (*dicesi: su eccezione*); il 3 0/0, invece, perde soli 10 centesimi dalla chiusura di ieri a 98. L'Esteriore pure declina solo di 10 centesimi da ieri, l'Inglese guadagna 1/4, ed il Russo discende di 1 25 probabilmente sul nuovo scacco subito.

Qui perplessi con pochi affari si declina ancora dai corsi delle altre piazze d'Italia, e si rimane in nervosa aspettativa.

Si parla di nuovo del mutamento d'orario di cui ogni giorno più si riconosce la necessità, e si ha speranza colla buona volontà di tutti d'ottenere dalla Camera di commercio la desiderata modifica consona ai tempi nuovi ed all'esigenza dei rapporti fra le diverse piazze.

Rendita Italiana 5 0/0 101 45, 101 40.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 100 40 nom.
Azioni Banca d'Italia 1087, 1086.
» Meridionali 712.
» Mediterranee 462 50.
» Banca Commerciale 703, 702.
» Credito Italiano 505, 504.
» Rubattino 475 50, 476.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 10 febbraio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	96 65
» » 3 0/0	95 —
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	100 20
Cambio su Londra a vista	25 12 5
Consolidati inglesi	88 1/2
Obbligazioni Lombarde	300 50
Cambio sull'Italia	7 1/2
Turca Nuovo unificato	80 90
Banca di Parigi	1067 —
Tuchino	475 25
Egiziano 4 0/0 unif.	104 75
Rendita Ungherese 4 0/0	90 55
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	82 80
Banca Ottomana	560 —
Argento fine	95 50
Credito Fondiario	660 —
Suez	3970 —
Lotti Turchi	113 50
Ferrovie Meridionali	710 —
Rendita Russa nuova	71 70
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	58 10
Banca di Francia	inquotato
Cambio Madrid	— —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	71 —

Tendenza irregolare.

BORSA DI LONDRA, 9 (Chiusura).

Consol. inglese	88 9/16	Egiziano 1869	100 3/4
Rendita Italiana	100 1/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	118,000
Argento fine	26 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Spagnuolo	81 3/4		
Turco nuovo	78 1/8		

Corsi di chiusura delle Borse italiane.

10 febbraio 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	101 35 1/2	101 35	101 60	101 62 1/2
» f. m.	101 50	101 61 1/2	101 75	101 72 1/2
3 1/2 0/0 p. c.	100 27	— —	— —	— —
» f. m.	100 17 1/2	100 40	100 60	100 50
» Banca d'It.	1090 —	1088 50	1089 —	1089 —
» Banca Comm.	704 —	706 —	700 —	— —
» Credito Ital.	505 —	505 —	507 —	— —
» Meridionali	718 —	714 —	715 —	713 50
» Mediterranee	— —	463 —	464 —	461 —
» Rubattino	— —	476 —	476 —	— —
» Terni	— —	1780 —	1783 —	— —
» Elba	— —	— —	306 —	— —
» Savona	— —	— —	498 —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	361 —	— —
» Eridania	— —	— —	348 —	— —
» Carburo Rom.	560 —	— —	854 —	— —

Genova, 10 *(Stefani)*. — Ieri in questo porto furono caricati 1183 carri, di cui 488 di carbone per i privati e 100 di grano per l'interno. Se ne caricarono 631, di cui 165 per l'imbarco.

CAMBIO UFFICIALE pell'11 febbr., L. 100,82

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO, ore 15 e 20,45: Rappresentazioni equestri, ginnastiche e acrobatiche del Gran Circo Reale Olandese Carré. — L. 1 50.

CARIGNANO (Stagione lirica), ore 18: *La Sonnambula* — L. 1. — Ore 20,30: *Iris*. — L. 2.

ALFIERI (Compagnia dramm. Mariani), ore 20,45: *La Strega*. — L. 0 70.

Ore 14,30: *Matinée* a beneficio dei danneggiati dall'incendio della Biblioteca: *La Cavalleriera*; *Il piede*; *Codice beleu*. — L. 0 70.

BALBO (Compagnia Lillipuziana), ore 15,15: *Crispino e la Comare*. — Ore 20,45: *L'Elisir d'amore* — L. 0 50.

ROSSINI (Comp. Piemontese Ouaiberti), ore 20,30: *A la Conquista*: *Le disgrazie d'un bel fieul*. — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 16: *I sei Castej del Diavo* — Ore 20,30: *Il Serraglio delle belve*. — L. 0 40.

SALONE COLOSSEO via Roma, 11, *Cinematografo*, ore 20,30. — Giovedì e domenica *matinée*, ore 15.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.a

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (19)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

In quel momento il ferito, con grande sforzo, aprì gli occhi e mormorò:

— Silenzio..... segreto..... segreto.... e un medico.....

— Vedi bene — disse Franchina, spingendo Fred fuori della camera — sono forse le ultime volontà d'un morente che eseguisci!

Fred si decise, finalmente; ma, sulla soglia della porta non potè reprimere questa esclamazione di gelosia:

— Ah! come speri salvarlo!

— Amo credere che quella speranza sia tanto grande in te quanto in me! — rispose ella alteramente.

Ritornò quindi verso il ferito, al quale non poteva far a meno di rimproverare d'aver così turbata la sua vita, ma che pure ella non poteva odiare. Terrigan aveva richiuso gli occhi e il suo respiro diveniva apparentemente affannoso; ma il suo pallore non aumentava. Ella gli tastò il polso e lo trovò molto debole. Poi, timida, vergognosa, ma dicendosi che, forse, ella poteva tentar qualche cosa, aprì la camicia sulla quale s'era fatta una macchia di sangue, una piccola macchia. Terrigan ebbe allora una leggera sincope..... Subito ella gli fece riprendere un po' d'arnica ed egli ritornò in quello stato di sonnolenza che faceva sperare a Franchina il suo stato non troppo grave..... Ella scoprì, finalmente, la ferita; un nulla..... un taglio non più lungo di due o tre centimetri..... ed era di lì che aveva potuto penetrare la morte!..... Ma altro sangue doveva essere venuto nell'interno..... Qual organo era stato toccato? Quel sangue che ogni tanto veniva alle labbra, e che ella asciugava subito, non indicava che il polmone era stato colpito?..... Un istante ella ebbe il rimorso di non aver chiamato qualcuno..... qualcuno che, forse, avrebbe potuto darle un buon consiglio?..... Ma no! ciò che aveva fatto era certamente il meglio, aspettando il dottore Hervieux. Ora il sonno, un sonno quasi calmo, aveva preso il ferito, che, dal volto, pareva tranquillo.

— Oh! Mio Dio! Mio Dio!

Ella si gettò in ginocchio.

— Mio Dio! se voleste fare che non fosse una ferita mortale!..... Un uomo così robusto sarebbe presto guarito!..... Oh! mio Dio! allontanate da noi una sventura!

Non voleva più crederlo in pericolo; ma come più calmavasi in lei quell'inquietudine, più sorgeva l'orribile angoscia dell'avvenire. Sì, Pietro Terrigan guarirebbe!..... Dio non vorrebbe, per ricompensa della sua onestà, della sua purità, della sua devozione, mandarle l'orribile dolore d'essere stata cagione della morte d'un uomo! Ma, e poi?..... Quando, Terrigan salvato, si ritroverebbero faccia a faccia?..... Quand'ella si ritroverebbe davanti a quel marito che non aveva potuto contenere la sua gelosia neppure in quella camera dove alloggiava la minaccia di morte..... quella gelosia che doveva ancora essere esacerbata dalle cose che ella non direbbe a Terrigan?..... Era dunque la sua pace distrutta?..... Ah! pur troppo!..... perchè in quel momento ella non aveva che pensieri di rivolta, d'indignazione contro il suo Fred. Passò due ore d'ansia orribile; non aveva che la consolazione di dirsi: «Dorme..... E' sempre molto oppresso, ma pare vada meglio!» Ah! se doveva, ella, essere infelice, lui, almeno, fosse salvo!

— Purchè il medico giunga presto! — si diceva ancora. — Purchè giunga prima che faccia giorno..... Nessuno saprà..... a meno che..... quella Tionnette.....

In mezzo alle sue grandi inquietudini ella lo aveva dimenticato quel piccolo serpente, che da lungo tempo disprezzava, odiava; ma per istinto, senza aver mai avuto occasione di rilevare checchessia di reprensibile..... ed era ieri soltanto che l'aveva sorpresa in flagrante delitto di tradimento..... Tionnette, salita pochi minuti avanti il marchese e Terrigan, aveva senza dubbio tentato di ascoltare ciò che si diceva nella sua camera, o doveva aver udita la loro contesa..... S'era contentata del principio del dramma?..... Non aveva a tutto assistito, nell'ombra? E domani, sapendo tutto, potendo approfittare di tutto, ella si mostrerebbe colla sua imperturbabile maschera d'ingenuità, d'umiltà, di sommissione..... Oh! ella era troppo furba per rivelare il suo segreto a tutti..... ma non lo rivelerebbe alla vecchia marchesa, della quale era l'anima dannata!..... Sì, a meno che non giudicasse più proficuo conservarlo per sè sola..... E quale arma se ne farebbe un giorno?..... Con quale abilità se ne servirebbe?..... Franchina la rivedeva seduta davanti a Terrigan, scrivendo, indovinando il pensiero di lui nel suo sguardo, e avendo quella fortuna, di cui ella era stata quasi gelosa, di poter rendergli servizio.

— E' tanto bella! Tanto seducente!

Franchina aveva la qualità, così rara nelle donne, di riconoscere la bellezza delle altre. Ella era stata colpita, quella sera, dal fascino che emanava da «quella ragazza» evidentemente superba dell'importanza momentanea che ella acquistava, d'un tratto, ma non manifestandola che colla sua attenzione, colla sollecitudine dei suoi occhi, sapendo contentarsi di ciò che soltanto può permettersi un'impiegata di fronte a colui che comanda..... Ma Franchina aveva avuto tuttavia la sensazione che qualche cosa si formava fra l'americano e Tionnette, un legame, ben tenue finora..... ma la debolezza delle donne è così potente e la potenza dell'uomo è così debole davanti alla dolcezza insinuante di certe creature!.....

Franchina ebbe un brivido di gelosia..... ma perchè?..... se ella non voleva amare Terrigan, qual diritto aveva di essere gelosa di lui?.....

— Ah! no!..... non quella!.....

Ella non pronunciò quelle parole, ma erano scaturite dal suo cuore. Il suo affetto per Pietro Terrigan era dunque tanto profondo da fare che ella volesse scegliere la donna che potesse farlo felice? Qual nuova angoscia cadeva ancora sulla sua anima già tanto afflitta? Fortunatamente il pensiero di cose materiali venne a distoglierla da quelle torture psichiche di cui le donne soffrono più che dei mali fisici. Ella aveva udito il galoppo dei cavalli; corse alla finestra, la aprì per far segno ai due cavalieri di moderare il passo dei loro cavalli e fermarsi un po' in distanza. Se le prime cure potevano esser date avanti che gli abitanti del castello si svegliassero! Era già quasi giorno..... Ma suo marito aveva prevenuto il suo desiderio..... Fece fermare il medico ad una cinquantina di metri dalla terrazza..... Senza far rumore i due uomini si trovarono presto alla porta della camera.

— Ah! dottore, — disse Franchina, — qual fiducia dobbiamo avere in voi!

— So, — signora, — rispose il medico molto semplicemente, — so che è l'amico, ed un tempo col dottore, che avete chiamato..... Che Dio ci aiuti, e voi potete contare sulla mia assoluta discrezione.

Si diresse quindi verso il ferito, e non parve malcontento del suo primo esame. Fred era rimasto contro la porta, a capo basso, collo sguardo tanto cupo quanto amaro. Si augurava bene di non aver ucciso; ma quanto odiava quell'uomo! E quanto aveva sofferto in quelle due ore pensando che sua moglie era sola presso Terrigan, prodigandogli le sue cure..... dolendosi, forse, che l'esito del duello non fosse stato in favore di lui.....

Finalmente la terribile inquietudine di uno scioglimento mortale dileguò; il dottor Hervieux rivolse ai due coniugi un sorriso rassicurante, ed esaminata bene la ferita domandò:

— Ha fatto poco sangue?

— Pochissimo, dottore — rispose Franchina senza esitare.

— Ha ella dunque esaminata la ferita durante la mia assenza? — si domandò Fred rabbrividendo.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Novara, 8 febbraio. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 35.00 a 37.00 — Riso ranghino da 31.75 a 29.00 — Riso giapponese da 00.00 a 00.00 — Pistino da 20.00 a 18.00 — Risone nostrano al quintale da 28.00 a 28.00 — Risone bertone da 00.00 a 00.00 — Risone ranghino da 21.75 a 21.75 — Frumento n. da 00.00 a 00.00 — Segale n. al sacco di 120 litri da 15.75 a 15.00 — Meliga da 14.75 a 14.00 — Avena (non compreso il dazio) al quintale da 00.00 a 00.00 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00.00 a 00.00 — Lino al chil. da 1.25 a 0.00 — Fagiuoli da 28.00 a 25.00 — Id. dell'occhio da 00.00 a 00.00.

Cavallermaggiore, 8 febbraio. — Frumento al quintale L. 22.75 — Segale 18.75 — Meliga 15.75 — Legna forte al mg. 0.95 — Id. dolce 0.15 — Fieno maggengo 0.70 — Id. ricetta 0.71 — Paglia 0.35 — Vitelli da latte 1ª qual. 11.00 — Id. 2ª 9.00 — Id. 3ª 7.00 — Buoi al mg. 0.00 — Vacche 0.00 — Maiali 0.00 — Uova alla dozzina 0.00

Ivrea, 8 febbraio. — Frumento L. 23.00 al quintale — Segale 18.30 id. — Meliga bianca 17.94 id. — Fagiuoli 22.74 — Riso 30.11 id. — Avena 18.00 id. — Castagne verdi 1.19 per miriagramma — Patate 0.80 id. — Burro 2.46 per chilogramma — Uova 1.00 alla dozzina.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 8 (sera). — Pesos carta 227.27 per 100 pesos oro.
Londra, 8. — Prezzo dell'oro Lst. 77 e 9/16.
Lisbona, 8. — Aggio dell'oro 28 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 8. — Prezzo dell'argento al chilogr. 95.50.
Londra, 8. — Prezzo 25 15/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 8. — Argento D. 57 1/2.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni interamente versato

Ammortizzato per L. 630,000

ESERCIZIO 1903-1904

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 gennaio 1904 (21ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*) ESERCIZIO corrente	precedente	Differenze	RETE COMPLEMENTARE ESERCIZIO corrente	precedente	Differenze
Km. in esercizio	4760	4760	—	1065	1065	—
Media	4760	4760	—	1065	1056	+ 9
Viaggiatori	1.404,506 00	1.390,171 07	+ 14,334 93	52.753 00	52.074 58	+ 678 42
Bagagli e cani	75.603 00	70.181 05	+ 5.021 95	1.112 00	976 80	+ 145 20
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	455.858 00	396,661 73	+ 58.896 27	16.380 00	14.221 12	+ 2.147 88
Merci a P. V.	2.304.520 00	2.089.458 81	+ 215.061 19	85.484 00	74.210 15	+ 11.273 84
Totale	4.240.187 00	3,946.472 66	+ 293.714 34	155.726 00	141.482 66	+ 14.246 34

Prodotti dal 1° luglio 1903 al 31 gennaio 1904.

Viaggiatori	36,322.465 00	31,637.703 68	+ 684,741 31	1.685.671 00	1,598,941 65	+ 86,729 35
Bagagli e cani	1.760.122 00	1 682,893 10	+ 77,228 90	49,177 00	44.781 78	+ 4.395 22
Merci a G. V. e P. V. acc.	9,043,293 00	8,645,922 39	+ 397.861 61	342.851 00	322,630 34	+ 20.220 66
Merci a P. V.	47.702.666 00	45,625.520 77	+ 2.077,164 23	1,873.078 00	1,772.198 14	+ 100.881 66
Totale	93,828,537 00	90,592.045 94	+ 3.236.491 06	3,902.777 00	3,738,549 91	+ 108,227 09

Prodotto per chilometro.

della decade	890 80	829 09	+ 61 71	148 22	132 85	+ 15 37
riassuntivo	19,711 89	19,031 84	+ 679 04	3,664 59	3,541 24	+ 123 35

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà